



CITTA' di BAGHERIA

Città Metropolitana di Palermo
Direzione V "Urbanistica"

Piano Comunale di Protezione Civile multi rischi "Rischio Idrogeologico/idraulico, sismico-tsunami, rischio incendi boschivi di interfaccia, ondate di calore" nel territorio comunale di Bagheria

Relazione di Piano A PARTE GENERALE

R.d.P.

Geol. Agostino Cangialosi

Adottato con Delibera di Consiglio Comunale

nr. _____ del _____

R.U.U.C.P.C.

Ing. Nunzio Santoro

LITHOSTUDI – GEOLOGI ASSOCIATI

Geol. Emanuele DORIA

Geol. Giuseppe CUTRONA

**EQ Patrimonio e beni confiscati con attività
amministrativa del Servizio P.C.**

Arch. Maria Piazza

COLLABORAZIONE GIS

Geol. Salvatrice Eliana CARCASOLA

ELABORATO

REDAZIONE

12/2025

REVISIONE

APPROVAZIONE



LITHOSTUDI – GEOLOGI ASSOCIATI

Consulenze e Servizi per la Geologia e l'Ingegneria del Territorio

s.l. Via Dante Alighieri, 28/C - 90011 Bagheria (PA) - Tel. 091 8880426 – fax 091 8880436 – info@lithostudi.it



1. PREMESSA

A seguito di un'indagine di mercato finalizzata al reperimento della migliore offerta per la redazione del *“Piano Comunale di Protezione Civile Multi-Rischio: idrogeologico/idraulico; sismico-tsunami; incendi boschivi di interfaccia; ondate di calore, nel territorio comunale di Bagheria”*, gli scriventi geoll. Emanuele Doria (ORGS n. 1018) e Giuseppe Cutrona (ORGS 1034), titolari dello studio Lithostudi – Geologi Associati, con D.D. n. 134 del 21/05/2025 sono risultati affidatari del servizio di redazione del Piano in oggetto.

Il Comune di Bagheria attualmente non è dotato di un Piano Comunale di Protezione civile aggiornato ed il piano comunale esistente è sostanzialmente obsoleto e non adeguato alle norme vigenti stante la sua redazione risalente a circa 25 anni fa. Come riportato nella nota DRPC Prot. n. 12517/DG/DRPC del 20.03.2025, *“la mancanza di Piano può incidere negativamente sulle capacità dei Comuni siciliani di affrontare con efficacia le numerose emergenze di protezione civile che li colpiscono. Tale mancanza può pregiudicare, tra l'altro, la possibilità per i Comuni di accedere a finanziamenti per la realizzazione di opere finalizzate alla mitigazione dei rischi o alla creazione di adeguate vie di emergenza e altre infrastrutture utili in emergenza”*.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs n. 1 del 2 gennaio 2018 *“Codice della Protezione Civile”* sono state ridefinite ed aggiornate le finalità del Servizio Nazionale di Protezione Civile, istituito ai sensi della L. 225/1992, e i principi fondamentali in materia in accordo con la normativa dell'Unione Europea.

Il decreto raccoglie e semplifica disposizioni precedentemente sparse in diversi testi normativi. Ai sensi dell'art. 2 comma 1 del medesimo D.Lgs *“Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento”*; ed ai sensi dell'art. 12, comma 1 *“Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni”*; che allo stesso articolo, al comma 2 lettera e) provvedono *“alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione”*.

In questo ambito normativo si muove la redazione del **“Piano Comunale di Protezione Civile Multi Rischio”** (di seguito **Piano** o **PCPC**) del comune di Bagheria va visto come





un vero e proprio “*progetto*” concepito ed elaborato come riferimento complessivo e concreto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare eventi calamitosi, attesi nel determinato territorio, in modo da garantire l’effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell’emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita:

2

Il Piano quindi dovrà essere utilizzato:

- ✓ come guida per gli uffici dell’amministrazione, gli enti, il personale ed i volontari, che agiscono a vario titolo nell’ambito delle attività di protezione civile in fase di quiete ed in fase di emergenza
- ✓ come strumento di informazione preventiva alla popolazione, al fine di far comprendere le criticità del territorio e i comportamenti da adottare prima, durante e dopo gli eventi
- ✓ come quadro di riferimento per le attività urbanistiche ed edilizie ed il coordinamento degli strumenti urbanistici e di gestione del territorio, come pure per la definizione di specifici progetti e opere pubbliche.

Il D.Lgs 1/2018 ha inoltre ridefinito il sistema di protezione civile italiano, ponendo un’enfasi rinnovata sulla pianificazione a livello comunale. In questo contesto, il Sindaco assume un ruolo centrale come **Autorità territoriale di protezione civile**, con responsabilità che spaziano dalla pianificazione dell’emergenza alla gestione dei primi soccorsi. Il Piano costituisce, quindi, il supporto operativo al quale il Sindaco dovrà riferirsi per gestire l’emergenza, col massimo livello di efficacia. La pianificazione comunale, elemento chiave del sistema, mira a definire le procedure operative per affrontare i rischi specifici del territorio, garantendo una risposta efficace in caso di emergenza. Il Comune, attraverso i suoi uffici e strutture, è chiamato a collaborare attivamente con le altre componenti del sistema, assicurando l’informazione alla popolazione e la gestione delle attività di soccorso.

Il Piano deve rispondere a delle semplici ma fondamentali domande:

- a) quali eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?
- b) quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- c) quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell’evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- d) a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo





per la gestione delle emergenze?

Per poter soddisfare queste necessità e dare delle risposte, occorre innanzitutto definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità del territorio interessato (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.), al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso e, quindi, poter dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento della calamità con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Il **Piano** risulta quindi uno strumento di lavoro **“tarato”** su scenari di rischio verosimili, elaborati sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, **aggiornabile e integrabile** che consenta agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento atteso, della popolazione coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via.

Contrariamente al consueto orientamento delle attività di Protezione Civile di intervenire solamente in sede di soccorso e ripristino dei danni, il D.Lgs 1/2028 evidenzia il ruolo determinante che le attività di prevenzione e previsione hanno assunto ai fini della difesa del territorio e della popolazione.

La **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

La **prevenzione** consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.

Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.





La realizzazione delle attività sopraesposte in Protezione civile segue le Linee Guida del “*Metodo Augustus*”¹, che hanno lo scopo di delineare con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell’attivazione delle procedure per coordinare con efficacia le risposte della Protezione civile; per questo obiettivo le linee guida prevedono che nei piani di emergenza vengano introdotte le **funzioni di supporto** (generalmente 9 a livello comunale) con definizione dei responsabili incaricati che nelle fasi di emergenza forniscano supporto e immediatezza di azione alle Autorità ed agli enti coinvolti nelle Sale Operative; e che in “tempo di pace” contribuiscano all’aggiornamento del piano anche con periodiche esercitazioni.

4

Il Comune di Bagheria ha istituito il Centro Operativo Comunale di Protezione civile (COC) e le relative funzioni di supporto con **Determina Sindacale n. 3 del 17/02/2025** che viene allegata al presente Piano (vedi schema seguente Fig. 1).



¹ Il Metodo Augustus è un sistema di gestione delle emergenze della Protezione Civile italiana, basato su semplicità, flessibilità e un approccio sistemico.





1.1 Evoluzione normativa dei Piani Comunale di Protezione Civile

La pianificazione dell'emergenza in Italia nasce con la Legge n. 225 del 1992, che all'art. 14 ha introdotto per le Prefetture il compito di redigere un *“piano per fronteggiare le emergenze su tutto il territorio provinciale”*, lasciando ai Comuni solo la possibilità di dotarsi di una *“struttura di Protezione Civile”*.

Nel 1998 con il Decreto Legislativo n. 112 *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali”*, artt. 107 e 108, parte delle competenze in materia di Protezione Civile vengono trasferite dallo Stato alle Regioni e ai Comuni; nello specifico il comma c) dell'art. 107 attribuisce ai Comuni le funzioni relative alla predisposizione dei Piani Comunali e/o Intercomunali di Emergenza, senza però definirne l'obbligo.

L'obbligo per tutti i Comuni viene introdotto solo con la Legge n. 100 del 2012, recante *“Disposizioni per il riordino della Protezione Civile”*, che all'art. 15 sancisce il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della stessa norma per l'approvazione, con Delibera del Consiglio Comunale, dei Piani Comunali di Protezione Civile, redatti seguendo criteri e modalità di cui alle indicazioni operative emanate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali. La stessa legge stabilisce, inoltre, che i Comuni provvedano periodicamente a verificare e aggiornare il proprio Piano Comunale di Protezione Civile, a trasmetterne copia a Regione, Prefettura e Provincia territorialmente competenti e all'art. 3-ter prescrive che *“i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di Protezione Civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di Protezione Civile”*, introducendo in questo modo un principio di fondamentale importanza: la necessità di coordinamento tra le previsioni degli strumenti urbanistici e di tutela e gestione del territorio e quelle della pianificazione in materia di Protezione Civile.

La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di cui all'articolo 2, comma 2 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018; essa è finalizzata:

a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o





in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, in relazione agli ambiti ottimali di cui all'articolo 11, comma 3 D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018 definiti su base provinciale e comunale, quest'ultimo anche in forma aggregata;

b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio Nazionale;

c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;

d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento;

I Piani di Protezione Civile sono dunque strumenti finalizzati alla salvaguardia dell'uomo e dei beni, che, in altri termini:

- sintetizzano le conoscenze territoriali per quanto riguarda la Pericolosità dei fenomeni e l'Esposizione dei beni, integrando le informazioni in un quadro complessivo al fine di tradurre in ambito pianificatorio i termini Previsione, Prevenzione, Pianificazione;
- individuano compiti e responsabilità di amministrazioni, strutture tecniche e organizzazioni per l'attivazione di specifiche azioni, in caso di incombente pericolo o di emergenza, secondo una catena di comando che focalizzi le modalità di coordinamento organizzativo necessarie al superamento dell'emergenza;
- individuano le risorse umane, i materiali e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza prefigurate negli scenari.

Ai Comuni è affidata la redazione, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza. Per lo svolgimento di tale funzione, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018, nel rispetto delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni; in particolare, i Comuni devono provvedere con continuità:

a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui





- all'articolo 11, comma 1 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018 lettera a) e b), all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- b) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018;
- c) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- d) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- e) al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- f) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- g) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'organizzazione delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto dall'articolo 18 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune.

1.2 Caratteristiche ed obiettivi del PCPC

Il presente *PCPC* è stato strutturato secondo quanto disposto nella Direttiva PCM del 30 aprile 2021 recante *Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali* e adeguato alle Linee guida regionali e alle circolari del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato; in particolare:





1. **Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico** (D.Lgs n. 112/98, art. 108 - Decreto n.2 del Commissario Delegato OPCM 3606/07) - versione 2010 - GURS n.8 del 18.02.2011.
2. **Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali per il rischio sismico** - versione 2016 – Delibera di Giunta Regionale n. 137 del 20.03.2017.
3. **Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico.** Circolare 1/25_CFD-Idro Prot. n. 39326/SO4-CFDIdro/DRPC Sicilia del 04.09.2025.

8

Come richiesto dalla Direttiva PCM del 30 aprile 2021, il presente *PCPC* dovrà essere periodicamente sottoposto a:

- **aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione** (ad esempio: rubrica, responsabili dell'amministrazione, risorse disponibili, ruoli e responsabili ad esso afferenti);
- **revisione periodica con cadenza massima triennale per gli aspetti strutturali del piano** (ad esempio: scenari di rischio, modello di intervento, assetto politico e amministrativo, modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi).

Obiettivo primario nella redazione del presente PCPC è stato realizzare uno strumento di gestione delle emergenze quanto più possibile completo, efficiente ed estremamente pratico, partendo dai dati territoriali, attraverso la pianificazione e la sensibilizzazione della popolazione.

Lo scopo della pianificazione è stato quello di:

- organizzare la risposta, in materia di tempi e modi, per poter fronteggiare l'emergenza a livello locale nelle prime ore di crisi;
- ottimizzare la gestione delle risorse disponibili in emergenza, anche se limitate;
- favorire l'intervento delle forze provenienti dall'esterno a livello provinciale, regionale e nazionale.

Per il conseguimento degli obiettivi prefissati è stato utilizzato un approccio organizzativo e procedurale semplificato e quanto più flessibile in accordo con i principi della disponibilità e della sostenibilità. L'individuazione dei profili di responsabilità e competenza e l'uniformazione del linguaggio dei diversi attori chiamati alla gestione





emergenziale hanno permesso di assicurare il coordinamento delle attività.

La rappresentazione cartografica dei punti di rischio e dei punti di collocazione delle risorse rendono utile la caratterizzazione dei possibili scenari per l'attuazione delle strategie di intervento, per il soccorso e per il superamento dell'emergenza, razionalizzando le azioni da intraprendere e l'impiego di uomini e mezzi.

9

Data la sua estensione (30 km² di superficie) il territorio di Bagheria, dal punto di vista cartografico, viene rappresentato nella sua interezza su tavole in scala 1:10.000; mentre le aree di scenario di rischio (centro abitato, frazione di Aspra) a scala maggiore (1:5.000).

Le tavole del presente PCPC sono state realizzate mediante l'utilizzo di software GIS (Geographic Information System, QGIS®), al fine di facilitarne la lettura, condivisione ed interazione con gli altri livelli informatici pianificativi, in particolare con il portale WebGIS-Idro (http://www.protezionecivilesicilia.it:9080/cfd_sicilia/) costantemente aggiornato in tema di rischio idrogeologico, la pagina del Piano Regionale di Microzonazione Sismica (<http://www.protezionecivilesicilia.it/it/228-introduzione.asp>) ed il portale regionale SITR per i Sistemi Informativi Territoriali (<https://www.sitr.regione.sicilia.it/>) ed il portale regionale del Sistema Informativo Forestale (SIF - <http://www.sifweb.regione.sicilia.it>).

I sistemi GIS sono utilizzati per analizzare, modificare e rappresentare qualsiasi dato che è caratterizzato da coordinate geografiche, dal valore numerico del dato stesso, dalla posizione che occupa nel tempo, dagli attributi eccetera. Queste informazioni vengono gestite all'interno di un database, che consente l'analisi e l'integrazione di informazioni di natura diversa.

La presenza di informazioni diverse, dati geografici e dati alfanumerici, consente di poter utilizzare all'interno di un sistema GIS modelli di dati strutturati in formati differenti (carte, immagini, dati digitali, dati testuali, tabelle, GPS), grazie ai quali è possibile approntare un database geografico su cui operare le analisi e le interrogazioni per la produzione di mappe e report.





1.3 Destinatari del Piano Comunale di Protezione Civile

Di seguito si riporta l'elenco dei destinatari del PCPC del Comune di Bagheria:

1. Dipartimento Regionale di Protezione Civile;
2. Prefettura di Palermo;
3. Città Metropolitana di Palermo;
4. Comune di Bagheria – Ufficio del Sindaco;
5. Comune di Bagheria – Giunta Comunale;
6. Comune di Bagheria – Consiglio Comunale;
7. Comune di Bagheria – Settore Comunale di Protezione Civile;
8. Comune di Bagheria – Polizia Municipale;
9. Comune di Bagheria – Dirigenti, Funzioni apicali e E.Q.;
10. Comando dei Carabinieri di Bagheria;
11. Comando Regionale dei Vigili del Fuoco;
12. Associazioni di Volontariato presenti sul territorio;
13. Popolazione.

2. STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano, in base a quanto previsto dalle linee guida dettate dal *Metodo Augustus*, è stato strutturato in 5 parti:

A. PARTE GENERALE

- *Inquadramento territoriale*

Vengono raccolte tutte le informazioni connesse alla conoscenza del territorio, alle strutture ricettive, alle aree di emergenza e alle risorse a disposizione dell'Amministrazione.

B. SCENARI DI RISCHIO LOCALE

- *Pericolosità territoriale e tipi di rischio*

Si ipotizzano, sulla base dell'analisi storica-statistica del territorio, gli eventi che verosimilmente possono ricadere nell'area oggetto di studio.

C. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione comprendono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve perseguire per garantire la prima risposta ordinata degli





interventi in emergenza, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92). In tale parte del Piano viene descritto il complesso delle componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 D.Lgs 1/2018, ex art. 6 e art.11 L. 225/92), e vengono indicati i rispettivi ruoli e compiti.

D. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e quello periferico di Protezione Civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale e coordinata delle risorse, soprattutto nel caso di eventi emergenziali di tipo **b)** e **c)** come previsto dall'art. 7 del D.Lgs 1/2018 (ex art. 2 L. 225/92).

E. INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Il Codice della Protezione Civile promuove la partecipazione dei cittadini e del volontariato organizzato nelle attività di protezione civile.

In tale parte del Piano sono indicate le modalità e i mezzi di comunicazione alla popolazione in fase preventiva ed emergenziale dei contenuti del Piano stesso nell'ottica di diffondere le conoscenze sui possibili orizzonti di rischio e sugli interventi pianificati da porre in essere durante le emergenze. Se correttamente predisposta, la pianificazione di protezione civile diventa uno strumento insostituibile per attivare tutte le azioni necessarie alla **prevenzione e mitigazione dei rischi connessi agli eventi avversi**.

Il presente Piano potrà inserirsi nel contesto più ampio del Piano intercomunale dei Comuni della provincia di Palermo. Tale strumento di pianificazione avrà il compito di raccordare tra loro i Piani comunali e, quindi, di poter analizzare un territorio omogeneo su scala vasta, valutandone meglio le criticità e valorizzando le risorse disponibili.

3. QUADRO NORMATIVO

Il Piano è stato redatto tenendo conto delle norme, delle direttive e delle circolari esistenti in materia di Protezione Civile o riguardanti materie correlate, di ambito europeo, nazionale e regionale. Di seguito si riportano, in maniera indicativa e non esaustiva, in ordine cronologico crescente, i principali riferimenti normativi di livello nazionale e regionale di cui si è tenuto conto nella redazione del Piano, precisando che quelli di settore,





specifici per ciascuna tipologia di rischio, verranno richiamati nei relativi capitoli.

3.1 Riferimenti normativi nazionali e documenti in materia di Protezione civile

- Legge 08.12.1970, n. 996: “Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile”;
- D.P.R. 06.02.1981, n. 66: “Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione Civile”;
- Circolare n. 16 M.I.P.C. (81) del 16.04.1981 del Ministero dell’Interno “Regolamento di esecuzione della Legge 8 dicembre 1970, n. 996”;
- D.L. 26.05.1984, n. 159 convertito con modificazioni dalla Legge 24.07.1984 n. 363, recante interventi in favore del volontariato;
- Circolare n. 1/D.P.C./85 del 19.04.1985 del Dipartimento della Protezione Civile “Competenze nel settore della Protezione Civile”;
- Ordinanza 30.03.1989, n. 1675/F.P.C. del Ministero per il Coordinamento della Protezione Civile “Attuazione dell’articolo 11 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla Legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela;
- D.P.C.M. 13.02.1990, n. 112: “Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri”;
- Legge 11.08.1991, n. 266: “Legge-Quadro sul Volontariato”;
- Decreto Ministeriale 14 febbraio 1992: “Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell’attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall’esercizio dell’attività medesima”;
- Legge 24.02.1992, n. 225: “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile”;
- Circolare n. 2/DPC/S.G.C./94 del 13.04.1994 del Dipartimento della Protezione Civile “Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – Criteri per l’elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile”;
- D.L. 26.07.1996, n. 393, convertito con modificazioni, dalla Legge 25.09.1996, n. 496, recante “Interventi urgenti di Protezione Civile”;
- Legge 19.05.1997, n. 137 “Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, relativo ai rischi di incendi rilevanti connessi con determinate attività industriali”;
- Circolare n. 1/DPC/97 del 10.07.1997 del Dipartimento della Protezione Civile – Ufficio Emergenza Sanitaria: “Linee-guida sull’organizzazione sanitaria in caso di catastrofi





sociali”;

Legge 16.07.1997, n. 228: “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura”;

– D.P.R. 12.01.1998, n. 37: “Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

– D.Lgs. 31.03.1998, n. 112: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 Marzo 1997, n. 59”;

– D.M. 18.05.1998, n. 429: “Regolamento recante norme per l’organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi”;

– Legge 03.08.1998, n. 267 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59;

– D.Lgs. 30.07.1999, n. 300 “Riforma dell’organizzazione del governo a norma dell’art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59”;

– Legge 03.08.1999, n. 265 “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142;

– D.L. 17.08.1999, n. 334 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;

– D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”
Legge 12.10.2000, n. 275: “Legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi”;

– Legge 21.11.2000, n. 353: “Legge-quadro in materia di incendi boschivi”;

– D.P.R. 08.02.2001, n. 194: “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile”;

– D.M. 13.02.2001 “Adozione di criteri di massima per l’organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi”;

– 12.05.2001 (G.U.R.I. n. 109): Comunicato del Dipartimento della Protezione Civile – Servizio Emergenza Sanitaria “Criteri di massima per l’organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi”;

– Legge 09 novembre 2001, n. 401: “Conversione in legge del D.L. 7 settembre 2001, n. 343 recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per migliorare le strutture logistiche nel





- settore della difesa civile”;*
- D.M. 20.12.2001: *“Linee-guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”;*
 - D.P.C.M. 02.03.2002: *“Costituzione del Comitato Operativo della Protezione Civile”;*
 - Circolare 09.04.2002 *“La struttura operativa di coordinamento delle attività in materia di emergenza di Protezione Civile”;*
 - D.P.C.M. 12.04.2002: *“Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi”;*
 - Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, del 30.09. 2002, n. DPC/CG/35114: *“Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile”;*
 - O.P.C.M. 20.03.2003, n. 3274 *“Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”;*
 - Comunicato del Dipartimento della Protezione Civile *“Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici”;* 22.09.2003 (G.U.R.I. n. 220):
 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27.02.2004: *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile”;*
 - Dipartimento della Protezione Civile – Ufficio interventi strutturali ed opere di emergenza *“Linee-guida per l’individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di Protezione Civile”;* 02.02.2005:
 - D.P.C. 25.02.2005, n. 40 *“Linee-guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all’art. 20, comma 4, del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334”;*
 - D.L. 31.05.2005, n. 90 *“Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile”;*
 - Direttiva P.C.M. 03.12.2008: *“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”;*
 - Legge 12.07.2012, n. 100: *“Conversione in Legge del Decreto-Legge n. 59 del 15 maggio 2012, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”;*
 - Legge 15.10.2013, n. 119: *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di Protezione Civile e di commissariamento delle province”;*
 - Direttiva P.C.M. 08.07.2014: *“Indirizzi operativi inerenti l’attività di Protezione Civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”;*
 - Direttiva P.C.M. 17.02.2017: *“Istituzione del sistema d’allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma – Si.A.M.”;*





- Legge 16.03.2017, n. 30: “Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della Protezione Civile”;
- D.Lgs. 03.07.2017, n. 117: “Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”;
- **D.Lgs. n. 1 del 02.01.2018 “Codice della Protezione Civile”;**
- Decreto P.C.M. 02.10.2018: “Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto” e relativo documento “Indicazioni per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- Direttiva P.C.M 30.04.2021: “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali - Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”. Allegato B Simbologia.
- Decreto P.C.M. 10 03 2025: “Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità”.

3.2 Normativa regionale

- ✓ L.R. 31.08.1998, n. 14: “Norme in materia di protezione civile”;
- ✓ D.P.R.S. 15.06.2001, n. 12: “Regolamento esecutivo dell’art. 7 della legge regionale 31 agosto 1998 n. 14, concernente la disciplina delle attività del volontariato di Protezione Civile”;
- ✓ D.D.G. 21.03.2002, n. 26: “Istituzione di una sezione speciale del Registro Regionale del volontariato di Protezione Civile per l’iscrizione di gruppi comunali”;
- ✓ D.D.G. del 09.12.2003. n. 981: Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato di Protezione Civile di coordinamenti, comitati e consulte regionali, provinciali e comunali”;
- ✓ Circolare della Presidenza della Regione Siciliana 14.01.2008, prot. 1691: “Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606/2007 – Attività di prevenzione incendi – Pianificazione Comunale Sperimentale di Emergenza per il Rischio Incendi d’Interfaccia e Rischio Idrogeologico ed Idraulico – Pianificazione Provinciale”
- ✓ Circolare 1/25_CFD-Idro Prot. n. 39326/SO4-CFDIdro/DRPC Sicilia del 04.09.2025. Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico.





3.3 Altri Riferimenti normativi e documenti in materia di Protezione civile

- Dipartimento della Protezione Civile: “L’informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale – Linee guida” (Gennaio 1995);
- Dipartimento della Protezione Civile: “Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche” (Luglio 1996);
- Dipartimento della Protezione Civile: “Attività preparatoria e procedura d’intervento in caso di emergenza per Protezione Civile” (II Edizione– Dicembre 1996);
- **“Il Metodo Augustus”** (Elvezio Galanti, Responsabile della Pianificazione di Emergenza presso il Dipartimento della Protezione Civile); Rivista **“DPC Informa”**, periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi (Anni II, n. 4 - 04.05.1997:);
- C.N.R. – G.N.D.C.I.: “Linee-guida per la predisposizione del piano comunale di Protezione Civile – Rischio idrogeologico” – Novembre 199:;
- : Dipartimento della Protezione Civile: “Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in Protezione Civile” – Gennaio 2001;
- Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile (Ottobre 2007);
- Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile (Regione Siciliana, Ufficio Regionale di Protezione Civile);
- Linee guida per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico (D.P. 27 Gennaio 2011);
- Check-List per la predisposizione del piano di emergenza per rischio tsunami (Dipartimento Regionale di Protezione Civile – Servizio Emergenza – U.O.B. V);
- Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.):
 - Bacino idrografico del Fiume Eleuterio (037);
 - Area territoriale tra il bacino del Fiume Milicia e il bacino del Fiume Eleuterio (036).





4. ELENCO DELLE TAVOLE E ALLEGATI

TAVOLA 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E VIABILITÀ

TAVOLA 2 – CARTA GEOLOGICA

TAVOLA 3 - CARTA DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO E IDRAULICO

TAVOLA 4 – CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA

TAVOLA 5 – CARTA DEL RISCHIO TSUNAMI

TAVOLA 6 – CARTA DEL RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA

TAVOLA 7a - SCENARI DI INTERVENTO CENTRO URBANO

TAVOLA 7b - SCENARI DI INTERVENTO FRAZIONE DI ASPRA

TAVOLA 7c – SCENARI DI INTERVENTO RISCHIO IDRAULICO FIUME ELEUTERIO

17

ALLEGATI (A)

- 1) *Determina Sindacale n. 3 del 17/02/2025 avente ad oggetto: Aggiornamento composizione Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di Protezione Civile – Modifica alla Determina Sindacale n. 21 del 20/06/2024.*

5. CONCLUSIONI

Il lavoro sin qui realizzato rappresenta per l'Amministrazione Comunale di Bagheria, rappresenta un primo passo utile ad innescare un processo di continuo aggiornamento, miglioramento e definizione, in linea con le più moderne concezioni della gestione dell'emergenza, di quello strumento operativo indispensabile per la collettività che è il Piano Comunale di Protezione Civile.

Il Piano, infatti, deve essere costantemente integrato, aggiornato e testato con esercitazioni e simulazioni. Nonostante il carattere speditivo della sua compilazione, si ritiene comunque che esso soddisfi l'esigenza iniziale di aprire il settore della Protezione Civile a tutti i soggetti interessati a livello comunale, con l'apporto dei quali sarà possibile renderlo, nel tempo, uno strumento sempre più idoneo ed efficace rispetto agli obiettivi che l'attuale legislazione si prefigge. Evidentemente la relativa ottimizzazione in caso di emergenza presuppone, come già evidenziato, il **coinvolgimento della popolazione**, che deve essere preventivamente informata dei contenuti del Piano, in modo da conoscere per tempo procedure ed azioni da eseguire e i rischi che si corrono durante un evento calamitoso.





In definitiva, con il presente documento si è cercato di stabilire le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile; affinché il Piano sia efficace, tuttavia, andranno attuate tutte quelle iniziative finalizzate alla completa diffusione e conoscenza dei dati raccolti e delle procedure definite dal Piano a tutti i livelli, dai Responsabili delle Funzioni di Supporto alla popolazione, alle scuole. In tal senso il Comune dovrà attivarsi, con la predisposizione di appositi progetti, per **l'informazione e la conoscenza dei rischi sul territorio e per la diffusione di una cultura di Protezione Civile tra la popolazione**. Si ritiene utile la pianificazione di un programma di coinvolgimento della popolazione e degli "attori" di Protezione Civile, con la partecipazione di tecnici ed esperti in gestione dell'emergenza, al fine di trasmettere le competenze di base ai responsabili delle funzioni di supporto del C.O.C., eseguendo anche un test operativo di simulazione del C.O.C. in emergenza, basato sulla realtà territoriale.

LITHOSTUDI
GEOLOGI ASSOCIATI
Dott. Geol. Emanuele Dorla
O.R.G.S. n° 1018

LITHOSTUDI
GEOLOGI ASSOCIATI
Dott. Geol. Giuseppe Cutrona
O.R.G.S. n° 1034





GLOSSARIO GENERALE

Ag – Accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante

Altezza sul livello del mare (s.l.m.) – L'anomalia positiva (ampiezza dell'onda) causata da un maremoto, in prossimità della costa.

ANTROPICO – Relativo all'uomo e alle sue attività.

ANTROPIZZAZIONE – Ambiente in cui le caratteristiche naturali originarie (es. vegetazione o fauna) sono state alterate dalla presenza o dall'intervento dell'uomo.

AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE – Luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE – Luoghi, in zone sicure

rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue.

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – Luoghi di prima accoglienza per la popolazione. Possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto.

AREE DI EMERGENZA – Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione Civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi: aree di accoglienza o di ricovero della popolazione, aree di ammassamento soccorritori e risorse e aree di attesa della popolazione.

ATTIVITA' ADDESTRATIVA – Attività finalizzata a verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di Protezione Civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei Piani di Protezione Civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare in emergenza.

AUTOCOMBUSTIONE – Fenomeno legato a processi fermentativi con produzione di calore e di gas che, a contatto con l'ossigeno, possono provocare un vero e proprio incendio. L'autocombustione difficilmente si verifica nei boschi.

AVVISO – Documento emesso dal Dipartimento di Protezione Civile o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità.

AVVISO DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE – Documento emesso dal

D.P.C. o dalle Regioni in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza, a scala nazionale o regionale.

BENEFICI – Insieme di garanzie riconosciute dalle leggi ai volontari di Protezione Civile. I volontari lavoratori hanno il diritto di assentarsi legittimamente dal posto di lavoro per attività autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile o dalle autorità territoriali di Protezione Civile che abbiano adottato





propri strumenti regolamentari; hanno diritto alla retribuzione nei giorni di assenza e alla conservazione del posto di lavoro. Il datore di lavoro è tenuto a consentire lo svolgimento delle attività e ha il diritto di chiedere al Dipartimento della Protezione Civile o all'autorità territoriale il rimborso dei compensi versati al lavoratore.

BOLLETTINO – Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni (ad esempio temporali). Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

CALAMITA' – È un evento provocato da cause naturali o da azioni umane, in corrispondenza del quale le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

CANCELLI – Posti di blocco sulle reti di viabilità, in corrispondenza degli incroci, presidiati dalle Forze dell'Ordine, che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area di rischio.

CATASTROFE – È un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale le strutture fondamentali della società sono distrutte o rese inagibili su un determinato ambito territoriale.

CATENA DEI SOCCORSI – Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe ad effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) – È presieduto dal Sindaco e provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza alla popolazione del Comune.

cTSP – candidate Tsunami Service Provider.

DANNO – Indica le potenziali conseguenze derivanti al sistema antropico e ambientale in termini di perdite di vite umane e di danni materiali agli edifici, alle infrastrutture, al sistema produttivo e ai beni ambientali, nel caso si verifichi un evento calamitoso.

DISASTRO – Implica sempre un danno, la perdita o la distruzione di qualcosa rispetto all'ambiente naturale o alle attività umane. I disastri possono essere di tre tipi: **naturali** (terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni, frane, mareggiate, incendi); **influenzati dall'uomo** (alluvioni, frane, incendi); **causati dall'uomo** (incendi, dispersione di inquinanti nell'ambiente).

ESPOSIZIONE – È il valore degli elementi che possono subire un danno (o che lo hanno subito), a seguito di un fenomeno calamitoso.

ESERCITAZIONE – Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locale e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

EVENTO – Fenomeno di origine naturale o antropica, in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture ed infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile si distinguono in tre tipologie (art. 7 del "Codice della Protezione Civile"):



- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo** che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e/o Amministrazioni competenti in via ordinaria (comma 1, **lett. a** – **fig. 1A**);
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo** che, per la loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più Enti e/o Amministrazioni competenti in via ordinaria (comma 1, **lett. b** – **fig. 1B**);
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo** che, in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (comma 1, **lett. c** – **fig. 1C**).



Figura 2 – Classificazione eventi secondo gravità, estensione e modello organizzativo necessario ad affrontare l'emergenza.

Inoltre, sulla base delle attività di previsione dei fenomeni naturali o antropici, gli eventi si suddividono in:

- **EVENTI ATTESI**: rappresentano gli eventi, in tutte le loro caratteristiche (intensità, durata, etc.), che la comunità scientifica si aspetta possano accadere in una certa porzione del territorio, entro un determinato periodo;
- **EVENTI PREVEDIBILI**: un fenomeno si definisce “*prevedibile*” quando è preceduto da fenomeni precursori;
- **EVENTI NON PREVEDIBILI**: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che ne consenta la previsione.

FASI OPERATIVE – È l'insieme delle azioni di Protezione Civile da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento. Le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta/attenzione, preallarme e allarme.



FUNZIONI di SUPPORTO – Costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni Funzione di Supporto si individua un Responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure e, in emergenza, coordina gli interventi.

INCENDIO DI INTEREACCIA – Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

LIVELLI di ALLERTA – Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori, o in alcuni casi, a valori soglia.

LIVELLI di CRITICITA' – Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio geomorfologico e idraulico, ad esempio, sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

MAGNITUDO – Misura dell'energia liberata da un terremoto all'ipocentro. È calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche registrate dal sismografo ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie registrate, detta "*Scala Richter*". Ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di circa 30 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5 e circa 900 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

METODO AUGUSTUS – È uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'Imperatore Ottaviano Augusto secondo la quale "*Il valore della pianificazione diminuisce in conformità con la complessità dello stato delle cose*".

MITIGAZIONE – È l'insieme delle attività orientate alla riduzione degli effetti di un evento calamitoso.

MODELLO d'INTERVENTO – Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale.

MONITORAGGIO – È riferito all'osservazione di eventi naturali o dei loro effetti per una verifica della loro evoluzione (pioggia, frana, erosione, etc.). In Protezione Civile si preferisce il monitoraggio in tempo reale poiché esso permette di predisporre allarmi in caso di superamento di soglie critiche prefissate.

NORMATIVA ANTISISMICA – Norme tecniche "*obbligatorie*" che devono essere applicate nei territori classificati sismici per realizzare una nuova costruzione o per migliorare una costruzione già esistente. Costruire rispettando le norme antisismiche significa garantire la protezione dell'edificio dagli effetti del terremoto: in caso di sisma, infatti, un edificio antisismico potrà subire danni ma non crollerà, salvaguardando la vita dei suoi abitanti.

OSPEDALE DA CAMPO – Dispositivo di intervento composto da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. È una struttura adibita a interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e degenza di osservazione clinica.



**ORGANIZZAZIONE REGIONALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE** –

Organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Si avvale prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L'organizzazione è iscritta negli elenchi regionali ed, eventualmente, anche nell'Elenco Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

PERICOLOSITA' – È la probabilità, espressa in termini statistici, che un fenomeno si verifichi in un dato luogo, con una certa intensità.

PERIODO d'INTERVENTO – Nel periodo d'intervento vanno attuate tutte quelle attività che interagiscono direttamente con il sistema, inteso come tessuto socio-economico (limitazioni preventive di funzioni, divieti, limitazioni d'uso, etc.). In questo periodo sono progressivamente coinvolte le strutture operative e gli uffici comunali con compiti specifici.

PERIODO ORDINARIO – Nel periodo ordinario vanno prefigurate tutte quelle attività che non prevedono interazioni dirette con la popolazione, ma che sono indispensabili per l'attivazione del sistema comunale con sufficiente anticipo rispetto al tempo di accadimento dell'evento previsto e che risultano comunque preparatorie alle fasi successive.

PIANIFICAZIONE d'EMERGENZA – Consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario.

PIANO DI BACINO – Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

POTERE di ORDINANZA EXTRA ORDINEM – È il potere dell'autorità di Protezione Civile (Sindaco, Prefetto o Commissario delegato) di agire, in seguito alla dichiarazione dello “*stato di emergenza*”, per mezzo di ordinanze contingibili ed urgenti, anche in deroga ad ogni disposizione vigente purché nel rispetto dei principi dell'ordinamento giuridico.

PRECURSORI – Grandezze e relativi valori indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento, nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

PRESIDIO OPERATIVO – È, in emergenza, l'organo di coordinamento della struttura di protezione civile sul territorio colpito.

PRESIDIO TERRITORIALE – Si intende il nucleo costituito da tecnici esperti per la valutazione, su base osservazionale o strumentale, dei contesti di criticità di natura geomorfologica e/o idraulica. Il Presidio Territoriale si relaziona con il Presidio Operativo e con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

PREVISIONE – La Previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi (*art. 2, comma 2 del “Codice” di Protezione Civile*).

PREVENZIONE – La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale,





svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione (art. 2, comma 3 del “Codice” di Protezione Civile).

PROCEDURE OPERATIVE – Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

RESILIENZA – Nell'ambito della Protezione Civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata. **RISCHIO** – Esprime le conseguenze attese sui beni del sistema socio-economico-infra-strutturale, causate da un fenomeno calamitoso di assegnata intensità, atteso in un determinato intervallo di tempo. È espresso, in genere, dalla combinazione di pericolosità e danno. Il rischio deve considerarsi come il prodotto di tre fattori fondamentali: la **pericolosità** o probabilità che l'evento calamitoso accada, la **vulnerabilità degli elementi a rischio** e il **valore degli elementi a rischio** (esposizione). $R = P \times V \times E$.

RISCHIO IDROGEOLOGICO – Si intende l'effetto sulle persone, sui beni ambientali e antropici e sul sistema socio-economico nella sua complessità indotto da **eventi calamitosi** quali **frane e inondazioni**, innescate da piogge intense e/o prolungate nonché da **eventi meteorologici** quali **gelate, nevicate, mareggiate, trombe d'aria**. In senso estensivo può comprendere i fenomeni comunque legati al clima e alle sue modificazioni (siccità, depauperamento delle falde idriche, erosione marina, etc.).

RISCHIO INCENDI – È la probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio che comporti conseguenze sulla popolazione.

RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA – Si definisce incendio di interfaccia l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

RISCHIO SISMICO – È inteso come conseguenza di un potenziale danno economico, sociale ed ambientale derivante da eventi sismici pericolosi che possono occorrere su un certo territorio, in un dato periodo di tempo. Esso utilizza i risultati dell'analisi del pericolo sismico, includendovi le probabilità di occorrenza dell'evento sismico.

RISCHIO SPROFONDAMENTO (o subsidenza o sinkhole) – È la conseguenza di un progressivo o rapido abbassamento della superficie del suolo dovuto a cause di tipo naturale (compattazione, dilavamento della frazione fine del terreno, crolli sotterranei) o indotte dall'uomo attraverso l'estrazione di materiali, acqua, petrolio o gas dal sottosuolo, con conseguente assestamento dei livelli superficiali.

RISCHIO TSUNAMI – Si intende l'effetto sulle persone, sui beni ambientali e antropici provocati da un moto ondoso anomalo del mare, a seguito di evento sismico sottomarino o prossimo alla costa, che si abbatte sulla costa, in particolare in quelle zone dove esistono insediamenti abitativi. Può essere generato anche da frane o eruzioni vulcaniche sottomarine o da un impatto meteoritico.

RUN-UP – altezza dell'onda di uno tsunami, ovvero la distanza verticale tra cavo (*che è la parte bassa dell'onda, il “vuoto” compreso fra due creste successive. Se, in caso di tsunami, sulla costa arriva prima il cavo, si assiste al ritiro del mare*) e cresta. Il più grande “run-up” mai osservato si sviluppò il 9 Luglio 1958 in Alaska, nella baia di Lituya, a seguito di un violento terremoto che provocò un'immensa frana (volume 30





milioni di metri cubi): le aree boschive circostanti la baia furono distrutte dalle onde fino ad un'altezza di 516 m dal livello del mare! In Italia invece il valore massimo di *run-up* provocato da uno tsunami è stato registrato nello Stretto di Messina nel 1908, con circa 12 metri. Non sempre però il primo *run-up*, associato alla prima onda, risulta il maggiore. Si segnalano, infatti, numerosi casi in cui le onde successive sono state caratterizzate da *run-up* più alti. Un'altra definizione, più semplificata, di *run-up* è questa: massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua "ingressione" (inondazione).

SALA OPERATIVA – È l'area del Centro Operativo, organizzata in Funzioni di Supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso ed assistenza nel territorio colpito dall'evento.

SALVAGUARDIA – È l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

SCALA MERCALLI – La Scala Mercalli, dal nome dell'omonimo sismologo italiano Giuseppe Mercalli, classifica l'intensità di un terremoto in base ai suoi effetti visibili sulle costruzioni.

SCALA RICHTER – Scala ideata dal Charles Richter nel 1935. Misura la forza di un terremoto indipendentemente dai danni che provoca alle cose e alle persone, attraverso lo studio delle registrazioni dei sismografi.

SCENARIO di EVENTO – Si intende l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto.

SCENARIO di RISCHIO – Si intende l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

SISMICITA' – Identifica la distribuzione di terremoti nello spazio e nel tempo. In generale indica il numero di terremoti nell'unità di tempo o la relativa attività sismica.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO – Modalità di allertamento conosciuta dalla popolazione e attivata dall'Autorità di Protezione Civile in caso di superamento delle soglie d'allarme. **SOCCORSO (PROTEZIONE)** – Consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di ogni forma di prima assistenza. **SOGLIA** – È il valore dei parametri monitorati al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

STATO di CALAMITA' – Prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento alle attività produttive e commerciali.

STATO di EMERGENZA – Al verificarsi di eventi di tipo "C" (secondo la definizione prevista dall'art. 7, comma 1 del "Codice" – fig. 1), il Consiglio dei Ministri delibera lo "Stato di emergenza", determinandone la durata e l'estensione territoriale. Tale stato prevede solitamente la nomina di un "Commissario delegato" (*ad acta*), con potere di ordinanza *extra ordinem*.

SUPERAMENTO dell'EMERGENZA – Consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

TERREMOTO – Intenso scuotimento della terra in un sito, come effetto del rapido spostamento di grandi porzioni di crosta terrestre in corrispondenza di una faglia posta all'interno della crosta stessa, la sorgente sismica. L'entità del terremoto dipende dalle caratteristiche geometriche della faglia, dalle modalità di propagazione della perturbazione tra la sorgente e il sito e dalle caratteristiche lito-stratigrafiche e morfologiche di quest'ultimo.





TRIAGE – Termine francese, che significa “scelta”, che indica il processo di suddivisione delle vittime in classi di gravità, in base alle lesioni riportate e alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

TSUNAMI – Letteralmente “onda di porto”. È un termine giapponese che indica un tipo di onda anomala che non viene fermata dai normali sbarramenti posti a difesa dei porti. Il fenomeno dello tsunami consiste in una serie di onde che si propagano attraverso il mare o l'oceano. Le onde sono generate dai movimenti del fondo del mare, generalmente provocati da forti terremoti sottomarini ma anche da eruzioni vulcaniche e da grosse frane sottomarine. **UNITÀ MOBILE DI SOCCORSO SANITARIO** – Struttura da campo, di mobilitazione immediata, attrezzata per funzionare come un P.M.A. (Posto Medico Avanzato). Viene attivata quando una calamità danneggia anche le strutture sanitarie fisse. Comprende: tende pneumatiche, barelle leggere, generatori di energia (elettricità e gas compresso), materiale sanitario suddiviso per colore, a seconda della diversa destinazione d'uso.

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE – Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 13, comma 1, lett. e) del “Codice”. Concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione, protezione e soccorso. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro (associazioni di volontariato di Protezione Civile), inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile.

VULNERABILITÀ – Concerne la sensibilità di diversi elementi a rischio (falda acquifera, centro abitato, impianto, etc.), per l'esposizione ad uno specifico tipo di pericolo (alluvione, frana), di una certa entità.

ACRONIMI	
A.E.O.P.:	Associazione Europea Operatori di Polizia (Associazione di Volontariato)
A.M.:	Aeronautica Militare
A.N.C.:	Associazione Nazionale Carabinieri
A.R.I.:	Associazione Radioamatori Italiani
A.S.P.:	Azienda Sanitaria Provinciale
A.I.B.:	Anti-Incendio Boschivo
A.N.A.S.:	Azienda Nazionale Autonoma delle Strade
C.A.P.I.:	Centro Assistenziale di Pronto Intervento
C.A.T.	Centro Allerta Tsunami
C.B.:	Radioamatori City Band
CC:	Carabinieri
C.C.E.:	Centro Controllo Emergenza
C.C.S.:	Centro Coordinamento Soccorsi
CE.SI.:	Centro Situazioni





C.F.D.M.I.	Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato
C.O.A.	Centro Operativo Avanzato
C.P.:	Capitaneria di Porto
C.F.S.:	Corpo Forestale dello Stato
C.M.E.:	Centro Medico di Evacuazione
C.M.R.:	Centro Mobile di Rianimazione
C.N.R.:	Consiglio Nazionale delle Ricerche
C.N.M.I.:	Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia (Ente morale – D.M. 12.10.1992)
C.O. 118:	Centrale Operativa 118
C.O.C.:	Centro Operativo Comunale
C.O.M.:	Centro Operativo Misto
C.P.C.:	Comitato di Protezione Civile
C.R.I.:	Croce Rossa Italiana (Ente Pubblico – R.D. 07.02.1884, n. 1243. Successivamente Ente di diritto privato – D.Lgs. 28.09.2012, n. 178, e “Società volontaria di soccorso ed assistenza”)
C.R.O.S.S.:	Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario
C.T.:	Centro Telecomunicazioni
C.T.R.:	Carta Tecnica Regionale
CL50:	Concentrazione Letale 50%
D.E.A.:	Dipartimento di Emergenza e di Accettazione
D.E.M.:	Digital Elevation Model
DG-ECHO:	Directorate-General (Department) – European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations
D.G.P.C.:	Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi
DI.COMA.C.:	Direzione Comando e Controllo
DI.MA.:	Disaster Manager (Direttore delle Emergenze)
D.L. Decreto-Legge	Decreto-Legge
D.M.	Decreto Ministeriale
D. Lgs.:	Decreto Legislativo
D.L50:	Dose Letale 50%
D.P.:	Dipartimento di Prevenzione (sanità)
D.P.:	Decreto Presidenziale
D.P.C. o D.N.P.C:	Dipartimento (Nazionale) della Protezione Civile
D.P.R.:	Decreto Presidente della Repubblica
D.P.C.M.:	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
D.P.R.S.:	Decreto del Presidente della Regione Siciliana





D.R.P.C.:	Dipartimento Regionale della Protezione Civile (Sicilia)
D.S.S.:	Direttore dei Soccorsi Sanitari
D.T.M.:	Digital Terrain Model
E.I.:	Esercito Italiano
E.R.:	Elemento a Rischio
EMER.COM.:	Comitato Operativo per l’Emergenza
EMS-98:	Scala Macrosismica Europea (1998). Ha 12 suddivisioni
E.R.C.C.:	Emergency Response Coordination Centre (Commissione europea)
FF.AA	Forze Armate
FF.OO.:	Forze dell’Ordine
FF.SS	Ferrovie dello Stato
G.C.:	Genio Civile
G.d.F	Guardia di Finanza
G.I.S	Geographic Information System
G.N.D.C.I.:	Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (C.N.R.)
G.N.V	Gruppo Nazionale per la Vulcanologia (del C.N.R.)
G.N.D.R.C.I.E.:	Gruppo Nazionale per la difesa dai rischi chimico-industriali ecologici (C.N.R.)
G.N.D.T.	Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (C.N.R.)
G.P.S.:	Sistema Globale di Posizionamento
G.U.R.I.:	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
G.U.R.S.:	Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana
H:	Pericolosità (hazard statements)
H24 o h24:	Orario di servizio senza soluzione di continuità
H.T.M.L.:	Hyper Text Mark-up Language
Hz:	Hertz (unità di misura della frequenza)
I:	Intensità
ICG/NEAMTWS	Intergovernmental Coordination Group for the Tsunami Early Warning and Mitigation System in the North-eastern Atlantic, the Mediterranean and connected Seas
I.G.M. o I.G.M.I.:	Istituto Geografico Militare Italiano
I.N.G.V.:	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
I.O.C.:	Intergovernmental Oceanographic Commission (UNESCO)
I.R.P.I.:	Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (del C.N.R.)
I.R.R.S.:	Istituto di Ricerca sul Rischio Sismico
I.S.P.R.A:	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale





J.R.C.:	Joint Research Centre (Commissione europea)
KE:	Abilitazione alla guida di veicoli adibiti a servizi di emergenza
L.	Legge
L.Z.:	Laboratorio Zooprofilattico
LL.PP.:	Lavori pubblici
M.A.P.I.:	Modulo Abitativo di Pronto Impiego
M.C.S.:	Scala macrosismica Mercalli Cancani Sieberg
MHz:	Megahertz (radio frequenza)
M.I.:	Ministero dell'Interno
M.I.H.:	Maximun Inundation Height
M.I.T.:	Mappe di Inondazione Tsunami
M.I.T.:	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
M.M.:	Marina Militare
MORTEO:	Container di pronto impiego
N.B.C.R.:	Nucleare Batteriologico Chimico Radioattivo
N.E.A.M.:	North-Eastern Atlantic, the Mediterranean and Connected Seas
N.P.:	No profit (Associazioni di Volontariato)
N.T.W.C.:	National Tsunami Warning Center
O.N.L.U.S.:	Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
O.M.S.:	Organizzazione Mondiale della Sanità
O.N.U.:	Organizzazione delle Nazioni Unite
OO.PP.:	Opere Pubbliche
ORA X:	Ora di inizio dell'intervento
P:	Pericolosità
P.A.I.:	Piano per l'Assetto Idrogeologico
P.C.M.:	Presidenza del Consiglio dei Ministri
P.C.S.S.:	Posto di Comando Soccorso Sanitario
P.E.E.:	Piano di Emergenza Esterno
P.E.I.:	Piano di Emergenza Interno
P.E.I.M.A.F.:	Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti (strutture ospedaliere)
P.L. o P.M.:	Polizia Locale o Polizia Municipale
P.M.A.:	Posto Medico Avanzato
P.O.I.:	Point Of Interest
P.S.	Polizia di Stato o Pubblica Sicurezza
S.S.N.:	Servizio Sanitario Nazionale





S.A.F.:	Speleo Alpino Fluviale (gruppo di salvataggio del Corpo dei Vigili del Fuoco)
S.N.P.C.:	Servizio Nazionale della Protezione Civile
S.P.T.H.A.:	Seismic Probabilistic Tsunami Hazard Analysis
T.L.C.:	Telecomunicazioni
T.N.C.:	Tsunami National Contact
T.S.P.:	Tsunami Service Provider
T.W.F.P.:	Tsunami Warning Focal Point
U.C.L.	Unità di Crisi Locale
U.C.M.	Unità Coronarica Mobile
U.C.P.C.:	Ufficio Comunale di Protezione Civile
U.E.:	Unità di Emergenza
U.M.S.S.:	Unità Mobile di Soccorso Sanitario
UNESCO:	United Nations Educational Scientific and Cultural Organization
U.O.P.C.:	Unità Operativa di Protezione Civile
U.R.P.:	Ufficio Relazioni con il Pubblico
U.T.C.:	Ufficio Tecnico Comunale
U.T.M.:	Universal Transverse of Mercator (Proiezione Universale Trasversa di Mercatore) o “Proiezione conforme di Gauss”
U.T.P.:	Ufficio Tecnico Provinciale
VV.F. o VV.FF.:	Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco
W:	Valore esposto



A - PARTE GENERALE

A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

31

Il territorio comunale di Bagheria, situato lungo la costa settentrionale della Sicilia, fa parte della Città Metropolitana di Palermo; si estende su una superficie di 29,84 Km² (pari a 2.968 Ha) e si sviluppa con una forma geometrica irregolare e allungata in direzione NE-SW (Fig.1); le dimensioni massime sono contenute, in lunghezza (da Nord verso Sud) in Km 9,200 circa e, in larghezza (da Est verso Ovest) in Km 3,300 circa, entrambe misurate in linea d'aria (Tripoli C., 2005). Bagheria confina a S-SW con il territorio comunale di Misilmeri, a NW con il comune di Ficarazzi, dai quali è separato dal Fiume Eleuterio, a SE-NE con il comune di Santa Flavia ed è delimitato a Nord dal Mar Tirreno (Fig.2).

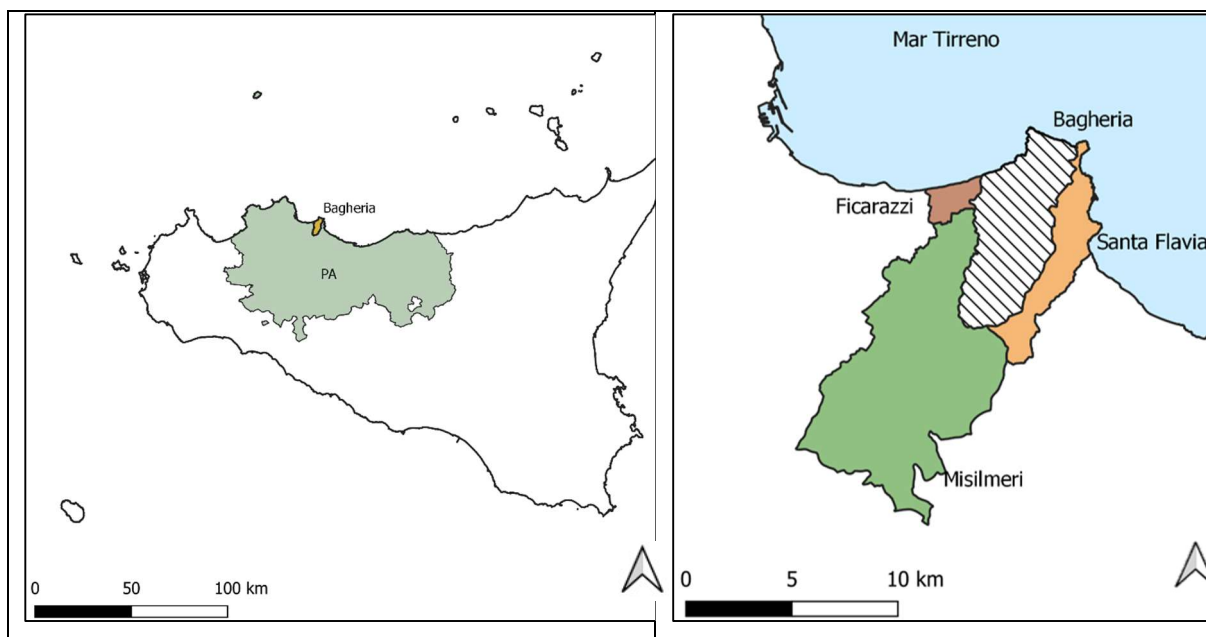


Fig. 1 -2 – Inquadramento geografico del territorio comunale di Bagheria

Dal punto di vista cartografico, ricade nei seguenti fogli dell'I.G.M.I. e sezioni C.T.R. (tab-1):

CARTA	SCALA	FOGLIO N°	DENOMINAZIONE
IGMI (Istituto Geografico Militare Italiano)	1:50.000	595	Palermo
	1:25.000	250 III SO	Bagheria
		250 III NO	Ficarazzi
CTR (Carta Tecnica Regionale)	1:10.000	595060	Aspra
		595070	Capo Zafferano
		595100	Villabate
		595110	Bagheria
		595140	Misilmeri
		595150	Altavilla Milicia

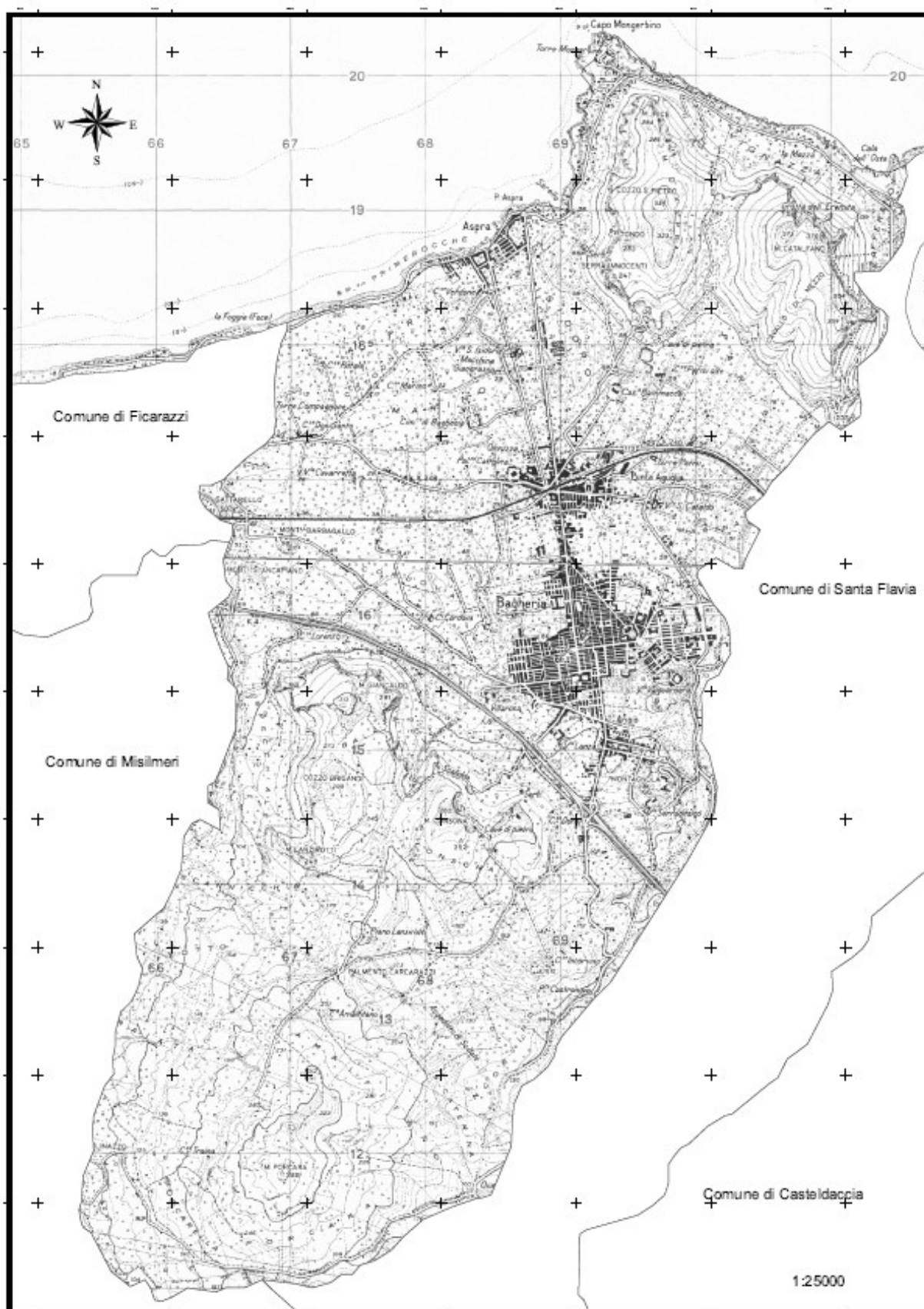


Fig. 2 – Inquadramento IGMI Tavolette scala 1:25.000



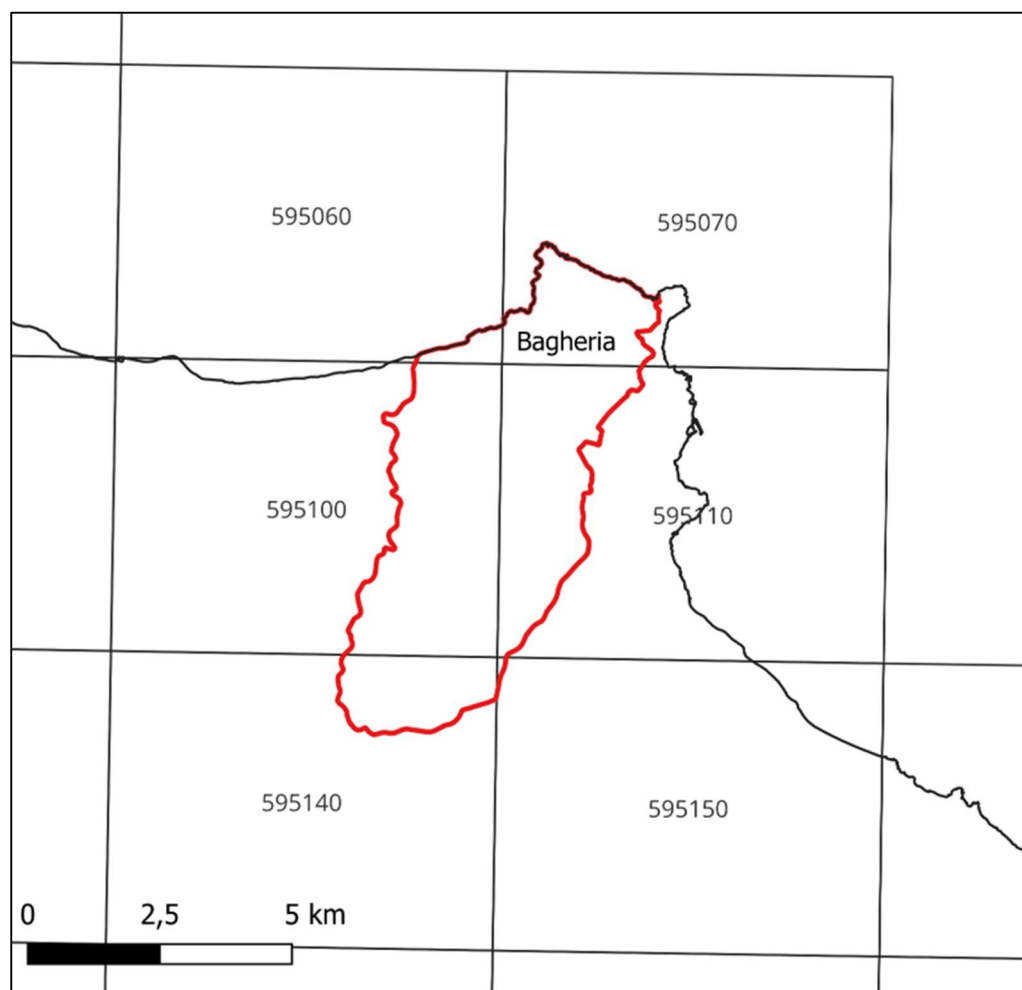


Fig. 3 – Inquadramento Carte Tecniche Regionali scala 1:10.000

La geografia del territorio e del centro urbano viene pregevolmente descritta nel libro di Carlo Tripoli del 2005 che di seguito si riporta integralmente: " *La Città occupa l'ampia zona in leggero pendio posta tra i monti Catalfano (mt. 369,5), Irice (mt. 282,1), Cozzo S. Pietro (mt. 341,9), Cozzo Tondo (mt. 249,1) che danno verso il mare Tirreno, ed i monti Consona (mt. 251,49), Giancaldo (mt. 331,84), Cozzo Brigandì (mt. 299,3), monte Lanzirotti (mt. 240,6) che danno verso l'interno. Completano il paesaggio la Montagnola Serradifalco (mt. 168,7), posta sul confine est del territorio ed il monte Porcara (mt. 384,3), posto all'estremo sud. Il nucleo principale delle abitazioni, è posto a metri 48,64 sul livello del Mar Tirreno, nella zona della Puntaguglia, a metri 54,10 nella zona Dante-Mattarella, a metri 78,00 nel Corso Umberto I, a metri 119,40 nella zona dello svincolo autostradale, pertanto è possibile assumere come media metri 75 circa sul livello del già citato Mar Tirreno*".



A.2 POPOLAZIONE E STATISTICHE

Bagheria è la seconda città per popolazione dell'ambito territoriale e dell'intera Città Metropolitana di Palermo. La popolazione residente equivale a **53.021** (dati Istat 2024 per area di censimento - Fig. 4) suddivisi in 20.290 nuclei familiari. Essa è distribuita per: 62% in abitazioni di tipo condominiale (riferendo questo dato a stabili costituita da 4 unità abitative in su) 30% in abitazioni di tipo bi-tri familiare (famiglie spesso legati da vincoli parentali) particolarmente concentrate nel Centro Storico, nella frazione marinara di Aspra, e nella zona a monte dell'autostrada PA-CT 8% in abitazioni del tipo c.d. di case sparse con particolare riferimento ad alcune Contrade: Amalfitano, Lanzirotti, Ponte Castronovo, Incorvino, Marino, Serra Innocenti

Il borgo marinaro di Aspra è l'unica frazione all'interno del territorio comunale, localizzata nel margine settentrionale lungo il litorale costiero dalla foce del fiume Eleuterio fino a Capo Zafferano, al confine con il Comune di Santa Flavia.

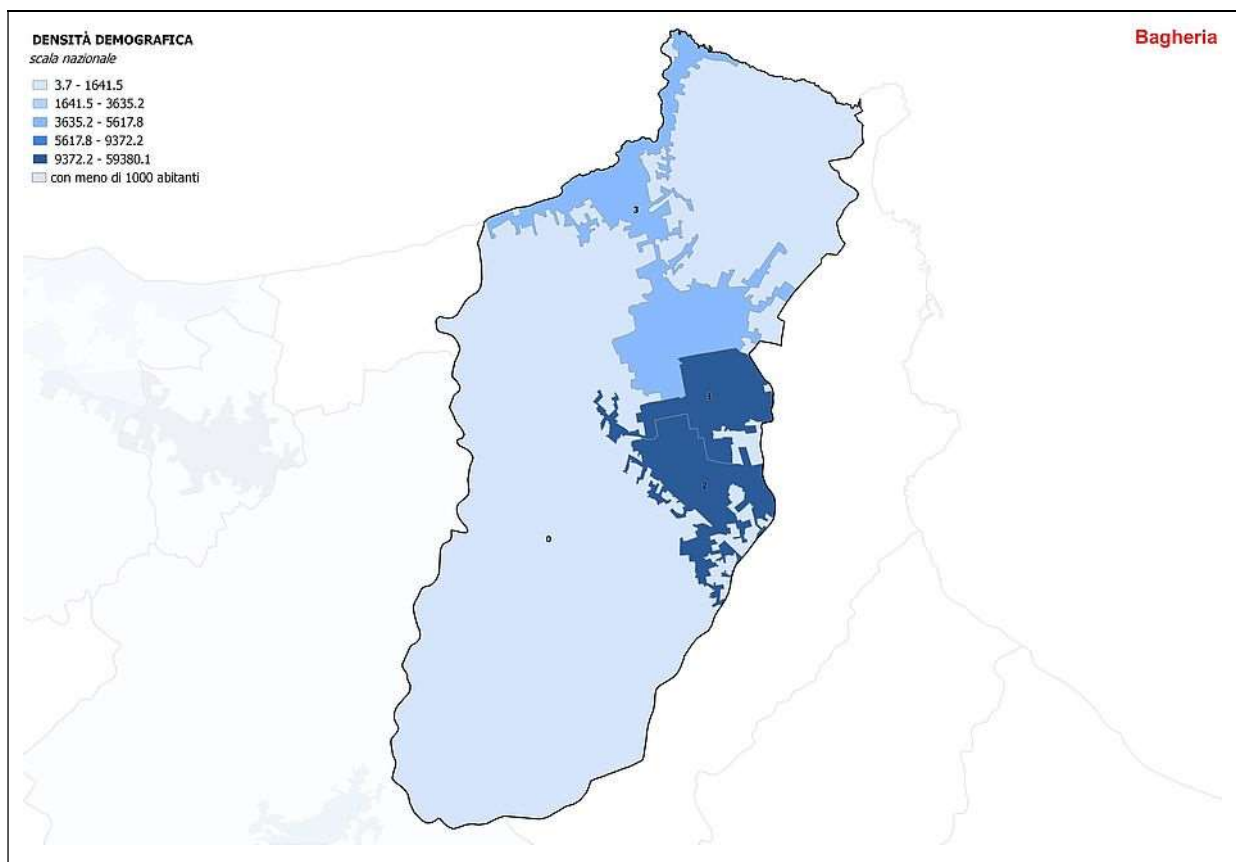


Fig. 4 – Densità demografica su dati ISTAT Fonte: <https://ottomilacensus.istat.it/sottotema/082/082006/1/>

I dati sulla popolazione analizzati dal 1861 al 2023 (fonte: *Studio Demografico e Socio-Economico del PUG di Bagheria*, 2025) mostrano un trend di costante aumento degli abitanti



con lievi flessioni non consecutive (fig. 5). Gli anni '90 del secolo scorso, in particolare, segnano per Bagheria un periodo di forte espansione, dovuto anche alle migrazioni interne dai centri limitrofi e dalla città di Palermo, con un'ulteriore crescita del patrimonio edilizio residenziale che vede i picchi edificativi tra il 1961 ed il 1991 (fig. 6).

35

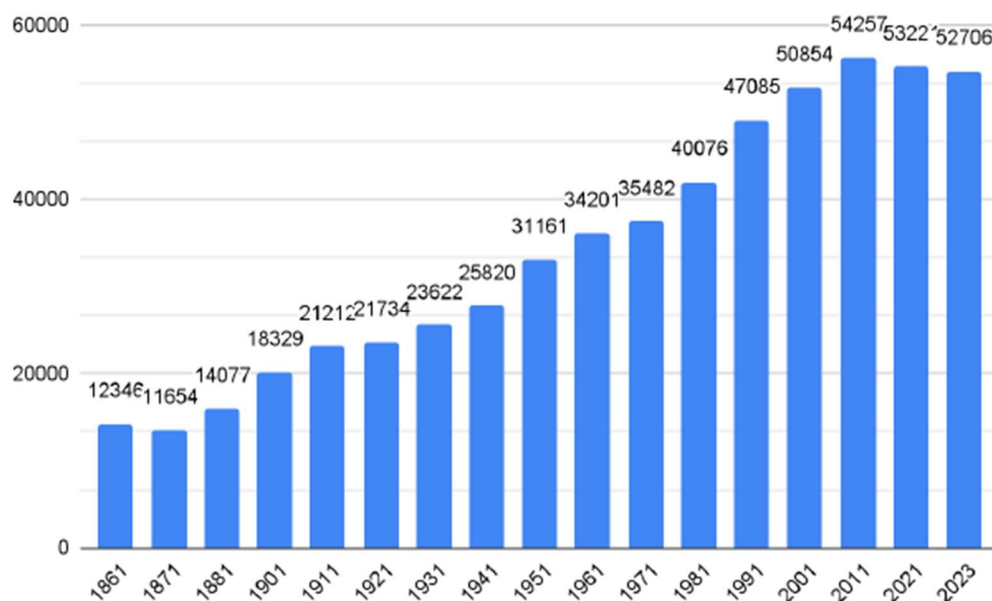


Fig. 5 Andamento della popolazione dal 1861 al 2023, Bagheria. Fonte Istat ed elaborazione BitMup APS

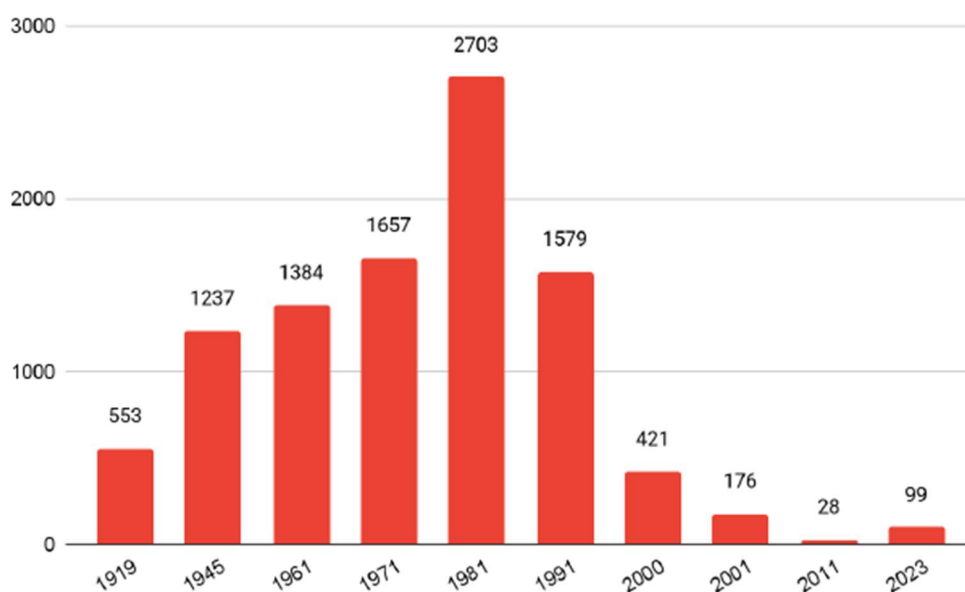


Fig. 6 Andamento dello sviluppo edilizio in termini di edifici costruiti dal 1919 al 2023, Bagheria. Fonte Istat ed elaborazione BitMup APS





Negli ultimi decenni Bagheria si è confermata come importante centro agricolo del sistema metropolitano di Palermo con un'economia principalmente basata sulla **produzione agricola (agrumi), zootecnica e imprenditoriale** con presenza di piccole industrie. Sono inoltre presenti **attività artigianali, della pesca e ittico-conserviere**, quest'ultime localizzate nella vicina frazione di Aspra. Sono allo stesso tempo solidificati i rapporti di pendolarità terziaria e industriale con Palermo e Termini Imerese, poli che contestualmente hanno sviluppato economie legate ai servizi e alle industrie.

Anche il territorio bagherese è oggetto del fenomeno dell'**emigrazione giovanile**, pur registrando negli ultimi anni la nascita di nuove imprese e iniziative da parte di giovani imprenditori e imprenditrici che hanno deciso di tornare nel proprio territorio o di rimanere, per riuscire a costruire qualcosa di nuovo, nell'ambito dell'imprenditoria culturale e dei grandi eventi, dell'agricoltura e dell'artigianato. Le recenti politiche dell'amministrazione hanno favorito la crescita di attività produttive legate ai settori del turismo, della ricettività e della ristorazione, promuovendo Bagheria alla nuova definizione di "Città delle Ville e del Gusto", alla ricerca di nuovi elementi di attrazione di flussi esterni.

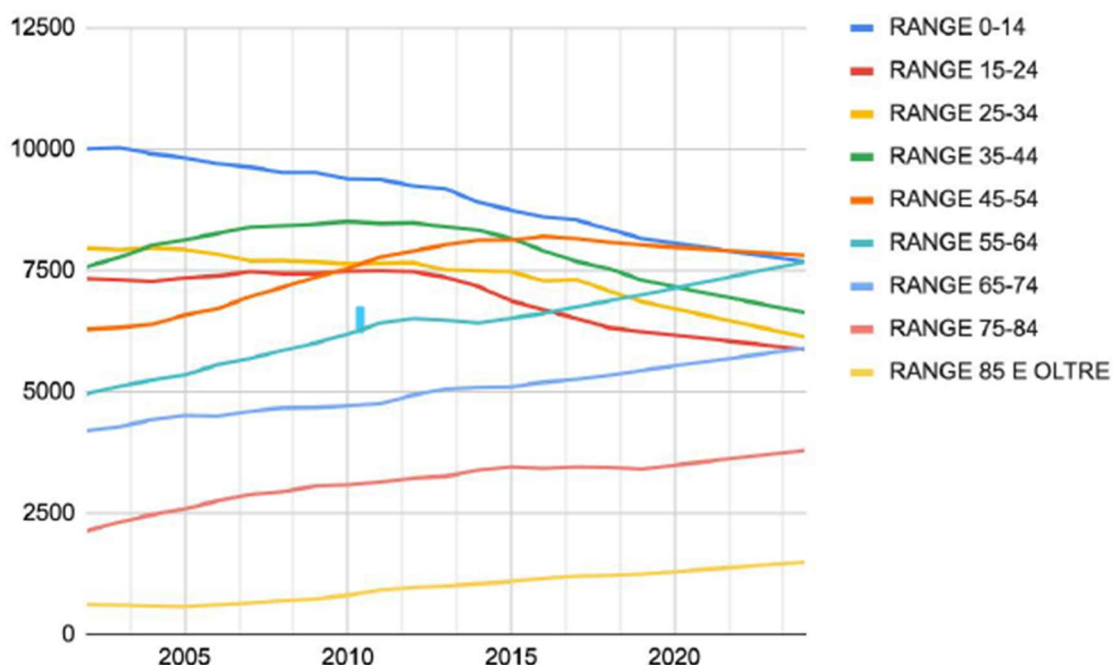


Fig. 7 Distribuzione della popolazione residente in percentuale per range d'età nel periodo 2002-2024, Bagheria. Fonte Istat ed elaborazione BitMup APS

La figura 7 rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Bagheria per età, al 31



dicembre 2024 (fonte: *Studio Demografico e Socio-Economico del PUG di Bagheria, 2025*). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per fasce di età decennali tranne la fascia 0-14 anni. Dalla lettura dei dati dal 2002 al 2024, si può notare un **calo progressivo per le classi relative a bambini e giovani**, in particolare dei range 0-14, 15-24, 25-34; 35-44; mentre si può osservare un **progressivo e decisamente maggiore aumento delle percentuali delle classi anagrafiche inerenti ad adulti e anziani**: 45-54, 55-64; 65-74, 75-84, 85 e oltre.

Da rilevare che nella stagione turistica la popolazione raggiunge punte di presenze superiori alla popolazione residente soprattutto nella frazione marina di Aspra e nelle aree extraurbane; tale dato, risulta difficilmente quantificabile per mancanza di informazioni.

A.2.1 PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Il Decreto PCM 10 marzo 2025: *“Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità”*, con il termine «**persone con specifiche necessità**» fa riferimento a condizioni temporanee o permanenti che possono richiedere modifiche o integrazioni agli interventi di assistenza predisposti per la popolazione generale. Esistono infatti condizioni che in linea generale devono essere considerate nella pianificazione e attuazione di interventi di assistenza alla popolazione, in particolare, si fa riferimento a persone con disabilità motoria, sensoriale (visiva, uditiva), intellettiva e psichica, a patologie con effetti invalidanti, condizioni che richiedono specifico supporto di tipo assistenziale, sanitario, tecnologico.

Tale elenco non esaurisce la complessità legata alla vulnerabilità in emergenza, che dipendendo anche dal contesto, richiede l'approfondimento in loco di eventuali misure e procedure integrative per l'individuazione di tali vulnerabilità in fase emergenziale. La valutazione e la soddisfazione dei bisogni principali delle persone con specifiche necessità richiede pertanto, a tutti i livelli territoriali, la collaborazione dei diversi soggetti che, a vario titolo, hanno competenze e risorse utili al superamento delle criticità.

Allo scopo di organizzare, nel più breve tempo possibile, il ripristino dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria territoriale nelle aree colpite da eventi calamitosi, la Direzione del Distretto ASP competente per territorio, individua tra il personale medico, i propri rappresentanti per operare presso la Funzione «Sanità, assistenza sociale» dei Centri operativi territoriali e comunica in ordinario ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in



caso di evento. Le medesime informazioni sono condivise tra le direzioni regionali competenti in materia di sanità e protezione civile.

Il reperimento e il mantenimento degli elenchi delle persone non autosufficienti è una procedura molto complessa e piuttosto delicata, essendo legata a dati personali sensibili nonché soggetti a costante mutamento. Pertanto, all'interno di un Piano di Protezione Civile, ha più senso definire **prassi, procedure dedicate e canali informativi prioritari per favorire la comunicazione con le persone non autosufficienti e con coloro che le affiancano** prima e durante un'emergenza, nonché individuare a priori risorse utili che potrebbero servire in caso di necessità (es. mezzi speciali per evacuazioni, personale sanitario dedicato, etc.). Pertanto, tutte le azioni e le comunicazioni indirizzate alla popolazione, contenute all'interno del presente piano, in particolare all'interno degli scenari e delle procedure, dovranno considerare sempre, in via prioritaria, le persone non autosufficienti. Sotto questo aspetto, risorse ed indicazioni preziose possono essere reperite all'interno del portale dedicato alla gestione delle emergenze per le disabilità: <https://www.abiliaproteggere.net>. Inoltre come allegato alla parte C (Lineamenti di Pianificazione) del presente Piano, vengono fornite le Indicazioni del Ministero della Salute per le persone più vulnerabili e/o con disabilità in caso di **ondate di calore**

Alla data di redazione del presente PCPC, l'ASP di Palermo, UOS Integrazione socio-sanitaria di Bagheria, ha fornito con nota prot. 69123 del 26/09/2025 un elenco relativo a **n. 92 persone con disabilità grave**. L'elenco delle persone non autosufficienti dovrà rimanere costantemente aggiornato presso gli uffici comunali, essendo un dato soggetto a costante cambiamento; ulteriori informazioni potranno essere reperite presso i VV.UU. che rilasciano i tagliandi per la circolazione dei mezzi che trasportano disabili.

A.2.2 TIPOLOGIE EDILIZIE

Ai fini della valutazione dei rischi di Protezione Civile e, in particolare, del rischio sismico, su cui si riferisce in dettaglio nell'elaborato B. PERICOLOSITA' TERRITORIALE E SCENARI DI RISCHIO, con il supporto dei dati ISTAT è stata condotta un'indagine sulla distribuzione degli edifici, distinti per la tipologia edilizia (calcestruzzo armato, muratura portante, acciaio, legno), date di costruzione, numero di interni, numero di elevazioni fuori terra.

Le sezioni censuarie ISTAT, **815** nel Comune di Bagheria, presentano una notevole eterogeneità in termini di estensione territoriale (Fig. 8).



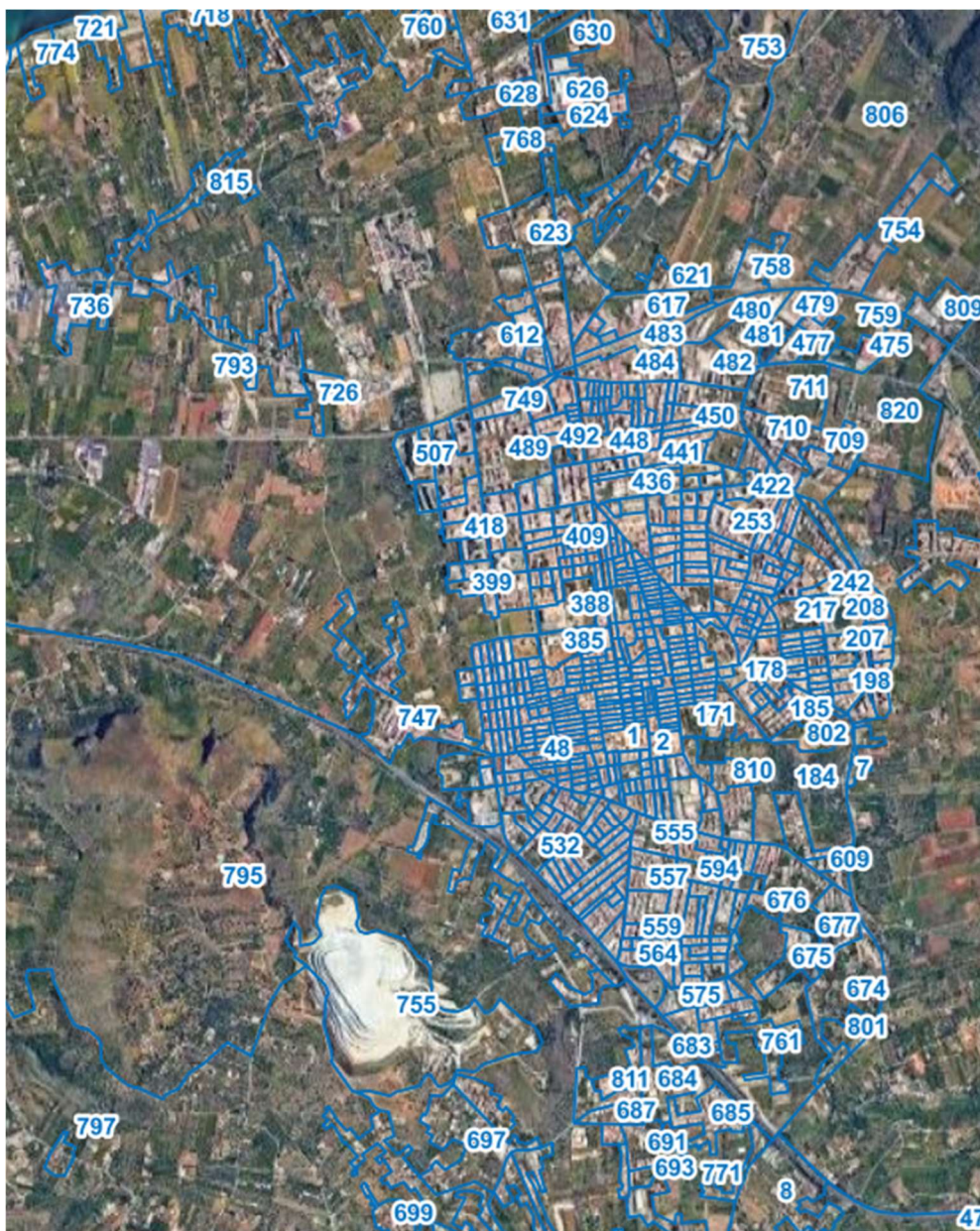


Fig. 8 – Sezioni Censuarie nel centro urbano di Bagheria e zone limitrofe

Con riferimento ai fabbricati, dai dati ISTAT 2021, risulta che nel territorio di Bagheria sono presenti complessivamente **11.007 edifici**, per la maggior parte concentrati nell'area urbana storica e di espansione; dei quali 10.201 utilizzati. Di questi ultimi 9.685 sono adibiti a edilizia residenziale, 516 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro.

Dei 9.685 edifici adibiti a edilizia residenziale, **2.130 edifici sono stati costruiti in muratura portante**, 7.399 in calcestruzzo armato e 156 utilizzando altri materiali, quali acciaio, legno o altro.

Tra gli edifici ad uso residenziale, 2.075 sono in ottimo stato di conservazione, 5.205 sono in





buono stato, 2.085 in uno stato mediocre e **320** in uno stato di conservazione pessimo. La maggioranza degli edifici presenta 3 elevazioni fuori terra (3.181), 3.161 edifici presentano 4 piano o più e 834 edifici presentano una sola elevazione (vedi tabella seguente):

Categorie Edilizie ISTAT (R19-2021)	Totale
Edifici e complessi di edifici - totale	11.007
Edifici e complessi di edifici utilizzati	10.201
Edifici ad uso residenziale	9.685
Edifici e complessi di edifici (utilizzati) ad uso produttivo	516
Edifici ad uso residenziale in muratura portante	2.130
Edifici ad uso residenziale in calcestruzzo armato	7.399
Edifici ad uso residenziale in altro materiale (acciaio)	156
Edifici ad uso residenziale costruiti prima del 1919	219
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1919 al 1945	925
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1946 al 1960	1.710
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1961 al 1970	2.132
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1971 al 1980	2.644
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1981 al 1990	1.376
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1991 al 2000	477
Edifici ad uso residenziale costruiti dal 2001 al 2005	176
Edifici ad uso residenziale costruiti dopo il 2005	28
Edifici ad uso residenziale con un piano	834
Edifici ad uso residenziale con 2 piani	2.509
Edifici ad uso residenziale con 3 piani	3.181
Edifici ad uso residenziale con 4 piani o più	3.161
Edifici ad uso residenziale con un interno	3.571
Edifici ad uso residenziale con 2 interni	2.931
Edifici ad uso residenziale da 3 a 4 interni	2.367
Edifici ad uso residenziale da 5 a 8 interni	559
Edifici ad uso residenziale da 9 a 15 interni	138
Edifici ad uso residenziale con 16 interni o più	119
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione ottimo	2.075
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione buono	5.205
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	2.085
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione pessimo	320



A3 - ASSETTO GEOMORFOLOGICO, GEOLOGICO E IDROGRAFICO

3.1 GEOMORFOLOGIA

Il territorio del comune di Bagheria con i promontori di Capo Mongerbino e Capo Zafferano (parzialmente ricadente nel territorio del Comune di Santa Flavia) separa di fatto il Golfo di Palermo dal Golfo di Termini Imerese; l'assetto morfologico generale dell'area costiera e delle zone interne si colloca in linea con l'assetto strutturale e con la tendenza morfo-evolutiva della Sicilia Occidentale.

La differente natura dei litotipi affioranti e l'evoluzione tettonica dell'area hanno determinato le differenti condizioni morfologiche del territorio di Bagheria che risulta suddividibile nei seguenti settori:

- settore costiero presenta un'alternanza di coste di tipo sabbioso-ciottoloso, falesie alte con marcate insenature e coste rocciose basse;
- settore centrale caratterizzato dalla presenza della ampia piana quaternaria (Piana di Bagheria) costituita in realtà da due "terrazzi" quaternari che a diverse quote degradano dolcemente verso il mare e sui quali si sviluppa la gran parte del centro abitato;
- rilievi montuosi suddivisi in due strutture principali posizionate, rispetto all'abitato, a nord-est e denominate Monti dell'Aspra (dorsale di Monte Catalfano) ed a sud-ovest i Monti di Bagheria (dorsale di Monte Consona-Monte Giancaldo); sono presenti inoltre affioramenti minori che emergono dai depositi plio-pleistocenici della Piana;
- ambiente collinare che caratterizza il settore meridionale del territorio comunale con i rilievi di Monte Porcara e Monte Lanzirotti che emergono tra le coperture terrigene.

Il settore costiero presenta in piccolo le caratteristiche della fascia costiera della provincia di Palermo, con terrazzi di abrasione marina, a luoghi interrotti da solchi e incisioni naturali, che degradano con deboli pendenze verso il mare. I processi morfogenetici responsabili dell'assetto attuale si sono innescati a partire dalla emersione del settore che si è probabilmente verificata nel Pleistocene inferiore, in conseguenza alle oscillazioni del livello marino. Lungo il tratto di costa considerato sono presenti varie opere ingegneristiche e piccole discariche di materiale di risulta che hanno modificato la naturale linea di spiaggia.



La figura 3.1, tratta da Caruso A. (2008) mostra l'ubicazione dei principali toponimi costieri e montuosi del settore settentrionale del territorio bagherese. La linea di costa che delimita il territorio comunale di Bagheria presenta un profilo nettamente differente tra il tratto che va dalla foce del Fiume Eleuterio ad ovest fino all'abitato di Aspra e quello tra lo stesso abitato e Capo Zafferano a est. Tali differenze sono il risultato di una evoluzione geomorfologica dovuta ai processi di modellazione della costa che si sono sviluppati in relazione alle caratteristiche reologiche dei litotipi che costituiscono il litorale.

42



Per quanto concerne il **PAI Coste** la linea costiera di Bagheria ricade nelle Unità Fisiografiche n. 17 (Capo Gallo – Capo Mongerbino) e 18 (Capo Mongerbino – Porto di Cefalù). Il primo tratto, delimitato ad ovest dalla foce del Fiume Eleuterio è caratterizzato da superfici piane e sub-piane, legate principalmente agli affioramenti calcarenitici-sabbiosi e comprende la piana di Bagheria che si spinge fino alla zona costiera di Aspra. Tale spianata degrada dolcemente verso il mare, con una pendenza media tra il 5 ed il 15%. Sono quindi presenti spiagge sabbiose e ciottolose con tratti ripiani di banconi calcarenitici che si immergono dolcemente al di sotto del livello del mare e localmente depositi costieri recenti, denominati *beachrock*, formati per cementazione di materiali anche di natura antropica (spiaggia Primerocche). La continuità verso est è interrotta dal gruppo montuoso che fa capo al complesso carbonatico di Cozzo S. Pietro (345 s.l.m.) - Monte Catalfano (376 s.l.m.).

Il secondo tratto litoraneo, a partire dalla spiaggia del Sarello verso est, è invece caratterizzato da promontori rocciosi o a costa rocciosa bassa e frastagliata dove l'azione del

moto ondoso solitamente produce la formazione di gradini o scarpate, detti rispettivamente “ripe di erosione” o “falesie”, e di superfici sub – orizzontali, debolmente inclinate verso il mare, chiamate “piattaforme o superfici di abrasione”. In particolare la porzione del tratto costiero compresa tra i promontori di Capo Mongerbino e Capo Zafferano presenta falesie attive che raggiungono altezze di circa 30-40 metri s.l.m. Il profilo della costa evidenzia, da Ovest verso Est, un controllo strutturale dovuto a lineazioni strutturali quaternarie, con andamento N-S, che hanno con molta probabilità conferito all’area il tipico aspetto frastagliato con faraglioni isolati. L’azione erosiva del mare concentrata sulle discontinuità tettoniche ha creato lungo queste falesie numerose grotte, alcune delle quali modificate in strette insenature (Caputo e Agate, 2012), altre hanno formato archi naturali come lo spettacolare “Arco Azzurro”, oggi inserito nel Catalogo dei Geositi di rilievo nazionale dell’ISPRA (Doria et al., 2015). I promontori e le falesie che si affacciano sul mare con pareti molto acclivi, talvolta a picco, presentano i segni di processi carsici attivi e sono inoltre caratterizzati inoltre da un evidente solco di battente attuale formatosi dall’azione erosiva del mare; Tale solco è stato misurato nelle zone accessibili e risulta rispetto al livello del mare più alto di circa 30 cm (La Monica, 2012). Le diverse forme e depositi marini, osservati e misurati a varie altezze rispetto al livello del mare, sono un’importante testimonianza delle oscillazioni del livello marino verificatesi nel Pleistocene superiore.

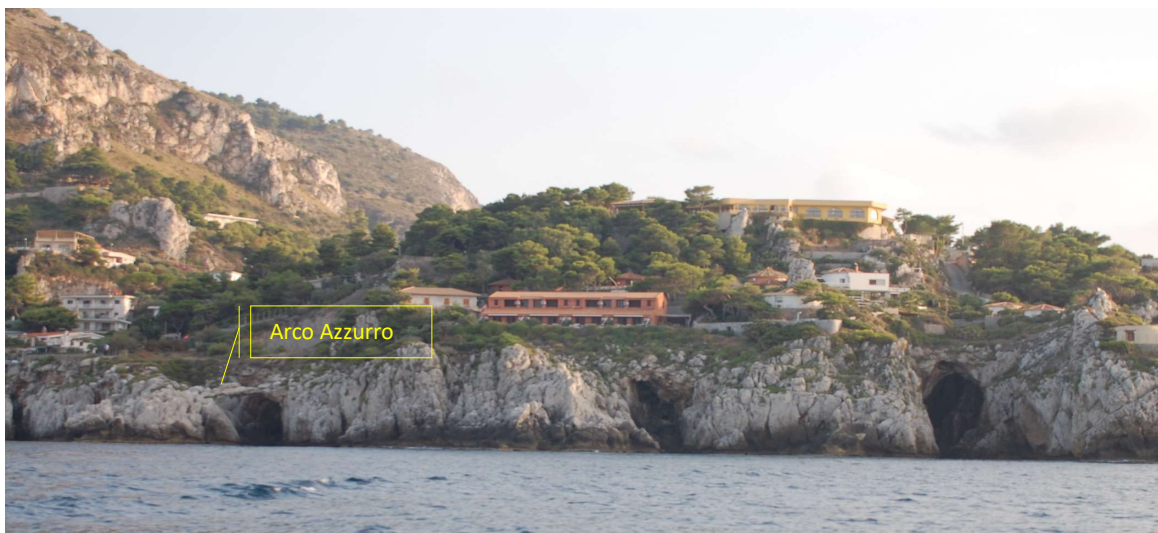


Fig. 3.2 - La costa di Capo Mongerbino, con l’indicazione dell’Arco Azzurro (Foto E. Doria)

La tabella seguente, ripresa da Caruso A. (2008), descrive i vari morfotipi costieri presenti lungo la fascia litoranea di Bagheria:



	MORFOTIPI COSTIERI	LUNGHEZZA [m]	INCIDENZA %
1	Costa bassa e rocciosa	750	10,09
2	Costa alta e rocciosa	5149	69,30
3	Costa ciottolosa	70	0,94
4	Costa ciottolosa-sabbiosa	800	10,76
5	Costa sabbiosa	40	0,53
6	Costa sabbiosa-ciottolosa	270	3,63
7	Costa interessata da apporti antropici	350	4,71
	TOTALE	7.429	100,00

Il **settore centrale** che ospita la Piana di Bagheria è il risultato dell'azione di modellazione del mare pleistocenico, il quale ha ripetutamente invaso queste aree dapprima depositando la sequenza sabbioso-calcarenitica e successivamente, per effetto della combinazione di movimenti di sollevamento e di oscillazioni eustatiche del livello del mare, ritagliando la “gradinata” dei terrazzi marini. All'interno di tale sequenza deposizionale è possibile rinvenire delle sacche di erosione riempite da paleosuoli (Terre Rosse) con spessori decimetrici; la continuità della Piana è a luoghi interrotti da solchi e incisioni naturali, alcuni dei quali tombati o riempiti. La morfologia della Piana tra Bagheria e Aspra risulta profondamente modificata dall'azione antropica per la elevatissima presenza delle cave di calcarenite (*pirriere*) per l'estrazione della “Pietra d'Aspra” che hanno rappresentato, a partire dal XV secolo, fonte di ricchezza per gli abitanti della zona (fig. 3.3).

Le calcareniti della Piana di Bagheria (identificate nella carta geologica con la sigla **MRSd**) sono state abbondantemente impiegate per la realizzazione di moltissime opere tra cui le ville settecentesche, la Chiesa Madre, i mandamenti ed il Teatro Massimo di Palermo. L'estrazione della “Pietra d'Aspra nelle antiche *pirriere* (impropriamente chiamate cave di tufo) inizia con la tecnica di coltivazione in sotterraneo, simile alle cave palermitane di epoca araba; tale metodo consentiva di continuare la produzione agricola in superficie; ad oggi l'unica testimonianza nota di cave di Pietra d'Aspra sotterranee si trova al disotto della villa S. Isidoro, con un sistema di gallerie, cameroni, pilastri e pozzo di estrazione che costituiscono oggi un sistema ipogeo da tutelare e valorizzare (Fig. 3.4).



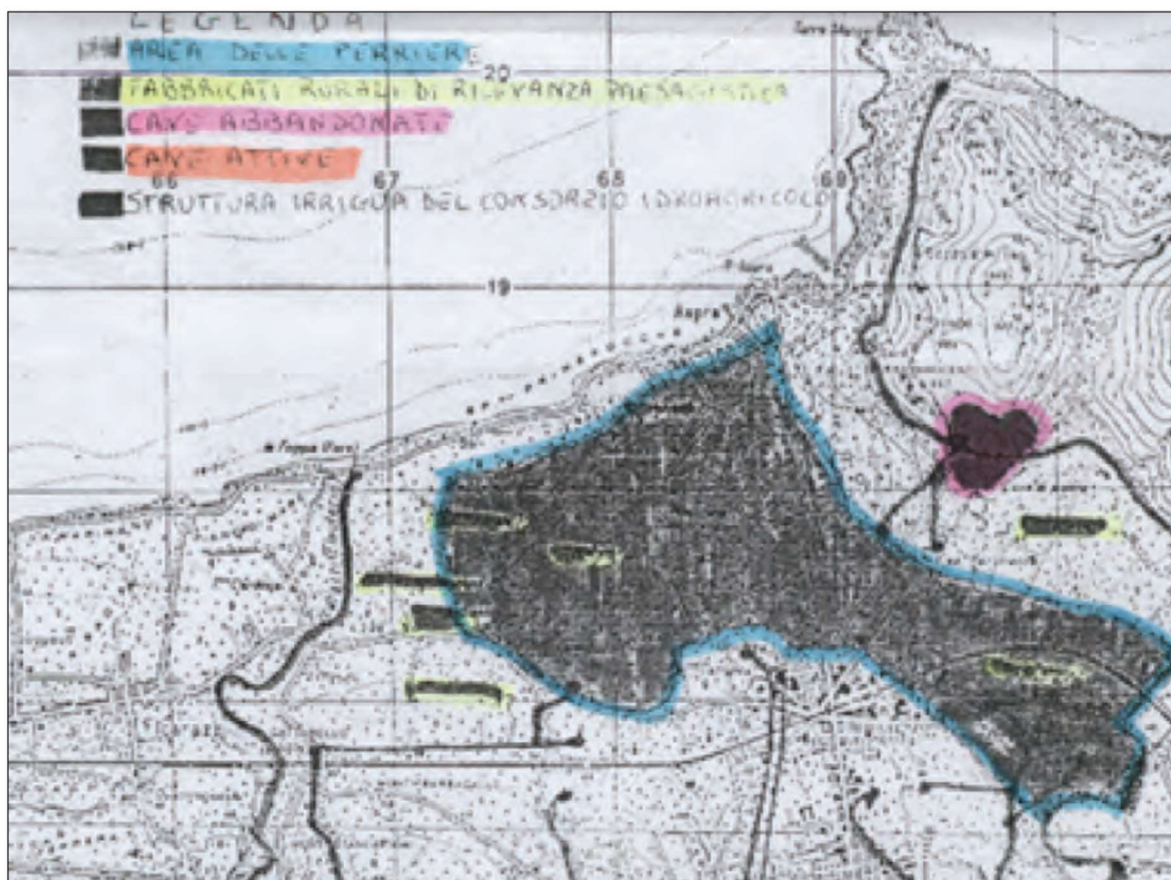


Fig. 3.3 – Estensione areale delle cave di Pietra d'Aspra nel periodo di massimo sviluppo (Tripoli, 2005)

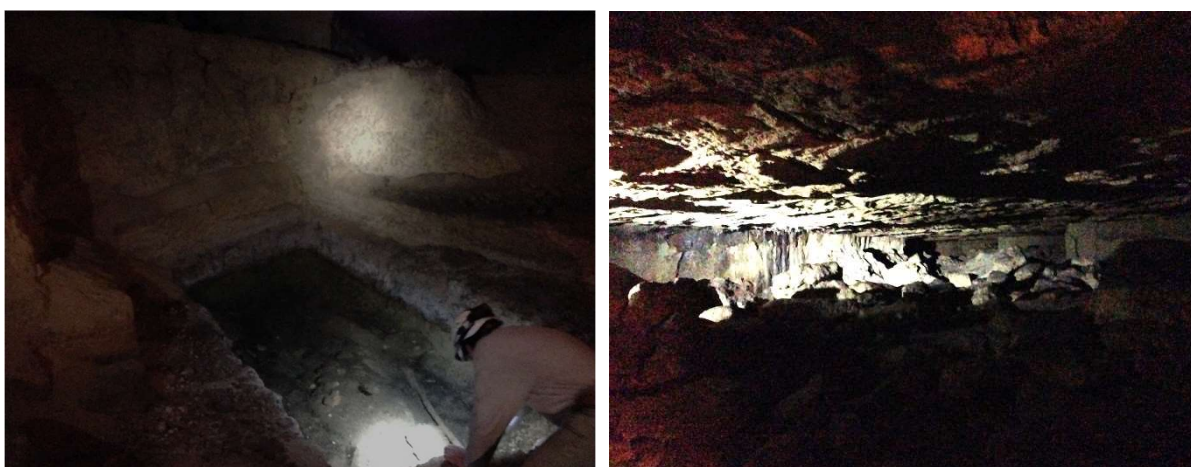


Fig. 3.4 – Gallerie e cameroni al di sotto di Villa S. Isidoro (archivio E. Doria)

Ai primi del '900 la tecnica in sotterraneo fu sostituita da quella a cielo aperto che consentiva di diminuire il costo della coltivazione ed aumentava il livello di sicurezza di lavoratori; gli ampi scavi a cielo aperto hanno notevolmente modificato l'originaria superficie topografica. A fine coltivazione le fosse di cava venivano spesso riempite con gli scarti di lavorazione, che in

alcuni casi hanno raggiunto anche i 7- 8 metri di spessore, e poi ricoperte con un sottile strato di terre rosse per riconvertirle ad uso agricolo. I siti delle vecchie cave di Pietra d'Aspra, di forma generalmente rettangolare (fig. 3.5), si presentano come una depressione rispetto alle aree circostanti che le delimitano; la figura 3.3 mostra la massima estensione delle “pirriere” la cui attività è definitivamente cessata nel 1940.

46



Fig. 3.5 – Cave di calcarenite dismesse nella Piana di Bagheria (foto Lithostudi)

La piana di Bagheria risulta delimitata a NNE dal gruppo montuoso di Monte Catalfano (m 376 s.l.m.) – Cozzo S. Pietro (m 345 s.l.m.), e a sud dal complesso montuoso Monte Consona (265 s.l.m.) e Monte Giancaldo (291 s.l.m.). Nella zona dell'abitato l'aspetto pseudo-tabulare della piana è interrotto da modesti rilievi quali la “Montagnola Serradifalco (166 m s.l.m.)” e la “Montagnola di Villa Valguarnera (136 m s.l.m.)”, che presentano entrambi falesie verticali esposte a NNO e soggette a crolli localizzati (vedi § Pericolosità Geologica); nel settore occidentale della Piana sono altresì presenti due modesti rilievi la Montagnola Barbagallo (58 m s.l.m.) e la Montagnola Stancapiano (71 m s.l.m.); l'origine è legata alla presenza in affioramento di calcari risedimentati probabilmente appartenenti ai gruppi montuosi limitrofi (Insana, 2004).



Fig. 3.6 – Cozzo San Pietro e Monte Catalfano visti da C.da Cordova (foto Lithostudi)



Il **settore dei rilievi montuosi** suddivisi in due strutture principali con andamento generalmente WNW-ESE: a nord-est i “Monti dell’Aspra” o dorsale di Monte Catalfano costituita dai rilievi di Cozzo San Pietro (345 m s.l.m.), Serra degli Innocenti (247 m s.l.m.), Cozzo Tondo (283 m s.l.m.), Monte Irice (345 m. s.l.m.) e Monte Catalfano (376 m s.l.m.) ed a sud-ovest i “Monti di Bagheria” o dorsale di Monte Consona-Monte Giancaldo, costituita dai rilievi di Monte Giancaldo (291 m s.l.m.) Monte Consona 265 m s.l.m.), Cozzo Brigandì (299 m s.l.m.) e Monte Lanzirotti (249 m s.l.m.) oltre agli affioramenti minori, descritti nel paragrafo precedente, che emergono dai depositi plio-pleistocenici della Piana. Tali rilievi a struttura anticlinale sono costituiti prevalentemente da rocce calcaree e calcareo-dolomitiche e in subordine da rocce silicoclastiche, più erodibili, che danno origine a forme mammellonari.

L’assetto geomorfologico di entrambi i gruppi montuosi risulta alquanto articolato, con versanti variamente inclinati, talvolta interrotti da “spianate” ubicate a diverse quote, scarpate, gradini, nicchie; tali morfologie sono dovute ad un predominante controllo strutturale di tipo distensivo che influenza i processi di erosione areale ed i fenomeni gravitativi.

Le porzioni sommitali dei rilievi sono diffusamente interessate da fenomeni di crollo alimentati dallo stato di fratturazione e dalla elevata acclività come si evidenzia sia nella carta del Rischio Geologico (Tav. 3).

L’azione disgregatrice degli agenti esogeni ed il locale assetto geostrutturale e tettonico dei complessi montuosi sovrastanti ha generato vaste e cospicue **falde di detrito** con frammenti rocciosi che variano da pochi centimetri sino a qualche metro di diametro. Questi, staccatisi dalle pareti rocciose, rotolano lungo i fianchi dei versanti e si adagiano secondo un angolo di riposo che oscilla tra 20° e 45° di inclinazione; in alcuni casi i singoli frammenti sono immersi in una matrice terroso-sabbiosa e a volte costituiscono un deposito ben cementato. La fascia pedemontana dei Monti dell’Aspra ed in particolare la zona di C.da Vignazze, nel passato è stata intensamente interessata dalla realizzazione di terrazzamenti mediante muretti a secco che ospitavano la copiosa produzione di agrumi; tale pratica, utilissima per la riduzione dell’erosione dei suoli, sopravvive ancora a macchia di leopardo.



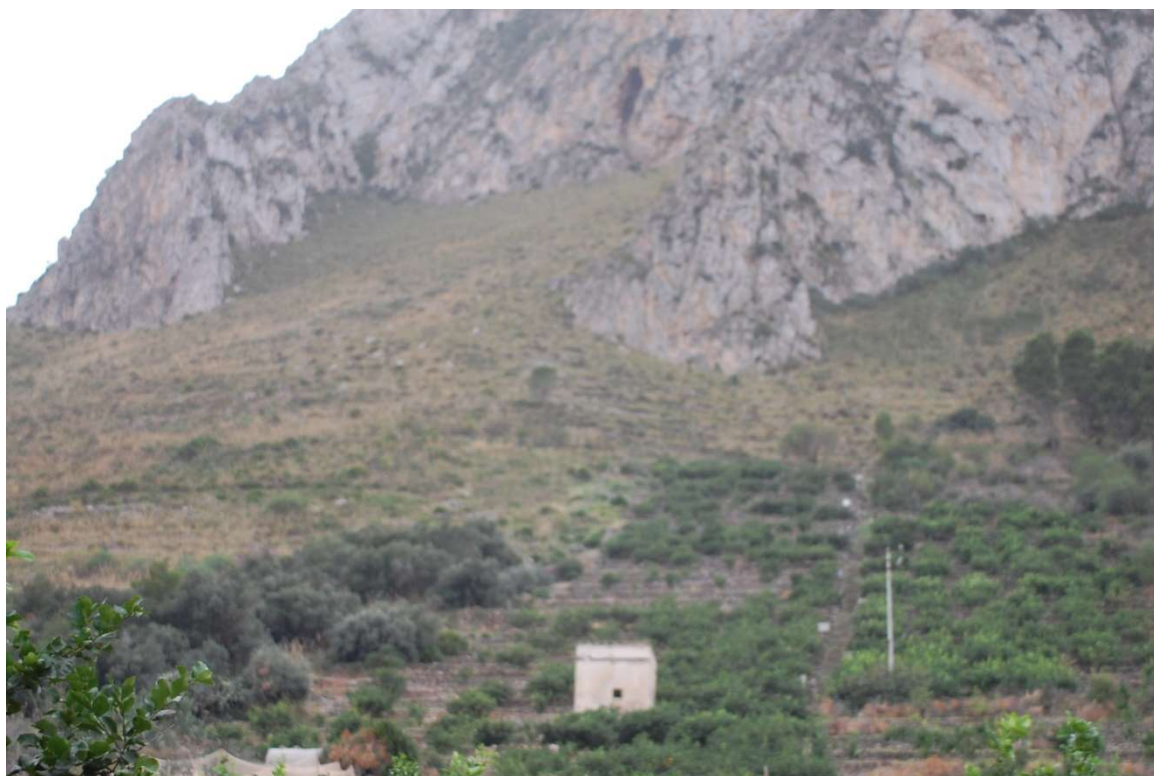


Fig. 4.7 – Versante settentrionale di Monte Catalfano, da notare i terrazzamenti per la coltivazione degli agrumi sulla fascia detritica (Foto Lithostudi)

Come precedentemente accennato riguardo al modellamento del settore costiero, la natura carbonatica dei rilievi li espone, sin dalla loro emersione dal mare, al **carsismo** (cioè l'insieme dei processi di dissoluzione e riprecipitazione del carbonato di calcio ad opera delle acque piovane e di infiltrazione).

Il carsismo si manifesta sia con forme epigee (*karren*, scannellature e docce) che ipogee come le cavità carsiche, frequenti in particolare nell'area dei Monti di Aspra in cui si riscontrano pozzi verticali o subverticali noti con la denominazione dialettale di *zubbi*. Queste cavità sono profonde da una decina ad una sessantina di metri e si sarebbero formate agli inizi del Pleistocene, quando Monte Catalfano era un isolotto circondato dal mare (PAI Coste, 2006). Lungo la costa settentrionale l'azione combinata della tettonica, del carsismo e del moto ondoso ha portato inoltre alla formazione di **numerose grotte** che si trovano sparse a quote comprese tra 0 e 200 m s.l.m.; tra le quali è doveroso citare la Grotta di Cala dell'Osta dove sono state rinvenute ossa di *Elephas mnaidriensis* (reperti oggi conservati presso il Museo Geologico “Gemmellaro”), lo Zubbio di Cozzo San Pietro (geosito di rilevanza regionale), la Grotta del Pellegrino e la Grotta dell'Eremita sita sul Monte Catalfano; una cavità profonda 23 m. Le forme di concrezione calcaree sono numerose, sia nei pozzi che nelle grotte, come per esempio

cristalli di calcite, stalattiti, stalagmiti, colonne; il sistema carsico risulta ancora attivo ma nel complesso poco evoluto.

La necessità di materiali di costruzione di nuova generazione ha favorito, a partire dai primi anni sessanta, la coltivazione delle **cave di calcare**. Ancora oggi sono evidenti nel territorio gli effetti di tale attività concentratasi nel Monte Catalfano e nel Monte Consona, dove sono visibili due distinte cave: la prima interessa il versante meridionale della Serra Innocenti (ex cava Sicilcalce, oggi dismessa, vedi fig. 3.7) e la seconda, oggi ancora in attività, si trova sul versante settentrionale di Monte Consona dove insiste un impianto per la produzione di inerti (ex Cava Buttitta, oggi Cava Consona s.r.l., fig. 3.8).



Fig. 3.7 – Cave di pietra dismesse Serra Innocenti (foto Lithostudi)



Fig. 3.8a - Veduta della cava Consona (fonte Palermo Today)



Fig. 3.8b - Veduta della cava Consona dall'alto (fonte Google Earth)



Il settore meridionale: L'ambiente collinare intorno a Monte Porcara (388 s.l.m.), sede di un sito archeologico datato tra il VII e il III secolo a.C., caratterizza il settore meridionale del territorio comunale e segna una variazione dei materiali con differente comportamento fisico-meccanico; Tale settore è caratterizzato da prevalenti litologie silicoclastiche, riferibili alla Formazione oligo-miocenica del Flysch Numidico, più erodibili, che danno vita a dossi morfologici allungati o mammellonari che determinano forme del rilievo ben raccordate e prive di forti rotture di pendenza. In questa porzione di territorio si distingue un ampio versante orientato verso ovest, comprendente le contrade Porcarella, Raiata, Feotto e Scannicchia, che degrada verso il Fiume Eleuterio da una quota di circa 200-250 m s.l.m. fino a quote intorno ai 45- 50 m s.l.m.; alcuni tratti di versante risultano variamente orientati verso nord e nord-est. In tali terreni, l'evoluzione geomorfologica è direttamente legata all'azione delle acque di precipitazione meteorica e di scorrimento superficiale. I versanti, infatti, sono interessati da numerose incisioni più o meno ampie e profonde che drenano le acque di ruscellamento superficiale solamente durante eventi piovosi di una certa durata ed intensità. La gran parte di essi, di entità cartografabile ma privi di denominazione, sono tributari del Fiume Eleuterio e del Vallone Cefalà.

In questo settore si individuano diversi dissesti, censiti nella cartografia CARG come ***AFLa1*** “Depositi di frana”, dovuti principalmente a fenomeni di “scorrimento” verso le quote più basse della coltre di alterazione e/o dei livelli più superficiali delle argille. In questo contesto geomorfologico si inseriscono anche i lenti movimenti di versante, quali il “soliflusso” e il “*soil creep*”, che interessano la copertura superficiale e si manifestano come un movimento lento verso valle della coltre di alterazione. Indizi dei movimenti sopra accennati, visibili nel settore considerato (C.da Porcarella, C.da Raiata, C.da Feotto, C.da Amalfitano) sono rappresentati dall'inclinazione dei pali delle linee elettriche o telefoniche rispetto alla verticalità, la rottura o la presenza di lesioni su muri di sostegno e/o contenimento, lesioni in pareti di edifici nonché la deformazione delle sedi stradali, prevalentemente secondarie.

3.2- ASSETTO GEOLOGICO – STRATIGRAFICO

Il territorio di Bagheria è collocabile nel contesto geodinamico della catena, come risultato della sovrapposizione tettonica di vari corpi geologici carbonatici, terrigeni e carbonatico silico-





clastici ed è confinante ad est con Monti di Trabia e Termini Imerese e ad Ovest con i Monti di Palermo.

Le unità stratigrafiche che si rilevano appartengono a:

- DOMINIO IMERESE
- BACINO NUMIDICO
- DOMINIO SICILIDE

Queste Unità sono in parte ricoperte dai depositi quaternari, che sono stati suddivisi in SINTEMI, corpi rocciosi delimitati al letto ed al tetto da superfici di discontinuità ben riconoscibili sul terreno, che comprendono diverse litologie e affiorano, anche se in maniera discontinua e frammentaria, in aree estese, in particolare nel settore costiero. Molte aree del territorio bagherese sono estesamente obliterate dai depositi eluvio – colluviali, ricollegabili alle alterazioni in posto o di breve movimentazione delle litologie sottostanti.

Di seguito vengono descritte le successioni affioranti dal basso verso l'alto.

Depositi del Dominio Imerese

La successione del Dominio Imerese mostra prevalenti depositi di mare profondo che si sono formati in ambiente deposizionale di bacino a partire dal Triassico (Carnico Superiore) fino all'Oligocene (Miocene) cui si intercalano, a varie altezze stratigrafiche, corpi risedimentati di breccie carbonatiche provenienti dallo smantellamento di depositi di piattaforma carbonatica.

Fm. Scillato (SCT) – Carnico superiore-Retico

Costituiscono i terreni più antichi presenti nel territorio bagherese e seguono in continuità stratigrafica i depositi della formazione Mufara, non affioranti nella zona rilevata.

Calcilutiti, calcisiltiti e calcareniti grigiastre a luoghi laminate in strati (cm/dm) con rare liste e noduli di selce di colore variabile, marne policrome passanti verso l'alto a calcilutiti e calcareniti grigiastre in strati e banchi con abbondanti liste e noduli di selce che possono raggiungere i 20 cm di spessore.

Si succedono verso l'alto calcareniti e calciruditi stratificate a luoghi dolomitizzate con intercalazioni calcareo-marnose policrome; a luoghi breccie intercalate (costituite da grossi elementi di calcilutiti e schegge di noduli di selce) e doloruditi massive in banchi plurimetri. Doloareniti stratificate grigio chiaro e a luoghi sottili intercalazioni marnose e piccole liste e noduli di selce grigio scura, doloruditi in parte mal stratificate intensamente dolomitizzate (Fig. 3.9).





Fig. 3.9 – Formazione Scillato – Calcari con liste e noduli di selce (Foto Lithostudi)

Il limite inferiore della formazione è una superficie di paraconformità sui depositi sottostanti. Ambiente deposizionale di mare profondo (bacino-scarpata). La formazione affiora nei Monti di Bagheria (Monte Consona, montagnole di Barbagallo e Stancampiano) in cui le calcilutiti con selce, potenti circa 400 m, sono parzialmente dolomitizzate.

Fm. Fanusi (FUN) – Lias inferiore

Doloruditi e doloareniti, alternate a breccie dolomitiche in banchi metrici e dolomie saccaroidi localmente vacuolari di colore variabile dal grigio al bianco, in cui non sono riconoscibili tracce di strutture sedimentarie e di resti fossili. Doloareniti stratificate in piccoli banchi dello spessore di 0,50 m, ripetute ciclicamente all'interno di corpi dolomitici apparentemente massivi. Gli spessori della formazione in affioramento variano da pochi metri a 300 metri.

I depositi della formazione si rinvengono, con giacitura massiva alla base e ben stratificate alla sommità, a SO dell'abitato di Bagheria, a Monte Giancaldo, a Cozzo Brigandi e nel versante occidentale di Monte Consona (Fig. 3.10).



Fig. 3.10 – Formazione Fanusi – Monte Giancaldo (Foto Lithostudi)

Doloareniti e doloruditi con rare intercalazioni di marne verdastre o giallastre affiorano nelle varie montagnole del paesaggio bagherese di Villa Palagonia, Palazzo Butera, Villa Serradifalco, Villa Valguarnera, Villa Cattolica ed in modo più circoscritto in Contrada Incorvino, dove lo spessore massimo può raggiungere i 250 m. Nei Monti dell'Aspra, Cozzo S. Pietro, Monte Catalfano, Capo Mongerbino, Capo Zafferano ed a Serra Innocenti (Fig. 3.11).

Limite inferiore, discordanza sulla sottostante formazione Scillato; limite superiore: superficie erosiva e/o canalizzata con la Formazione Crisanti.

53



Fig. 3.11 – Formazione Fanusi – Montagnola villa Valguarnera (Foto Lithostudi)

Fm. Crisanti (CRI) – Lias superiore-Cretaceo superiore

La formazione, compresa nell'intervallo Liassico superiore-Cretacico superiore, è rappresentata da una potente successione di radiolariti in strati sottili alternate ad argilliti silicee (bedded cherts) con intercalazioni di spessi corpi clastico-carbonatici, derivanti dallo smantellamento di un margine di piattaforma carbonatica.

La formazione è stata suddivisa in quattro membri, descritti dal basso verso l'alto:

Formazione Crisanti – membro delle radiolariti (CRI₁)

Argilliti silicee e marne bruno-nerastre passanti verso l'alto a radiolariti grigio scuro o nere e a diaspri, ben stratificati in strati centimetrico-decimetrici. Lo spessore è variabile tra 20 e 80 metri. Sulla base dei rari fossili riconosciuti questo membro viene assegnato all'intervallo Toarciano superiore-Malm inferiore. Il membro affiora nei Monti di Bagheria ed alla base di Monte Lanzirotti (a sud del Monte Consona).

L'ambiente deposizionale è quello di una scarpata-bacino profondo almeno 500 m.

Formazione Crisanti – membro delle brecce ad ellipsactinia (CRI₂)

Brecce e conglomerati ad elementi carbonatici con frammenti di coralli, foraminiferi bentonici, alghe, gasteropodi, lamellibranchi. L'età del membro è riferibile al Titonico-Neocomiano. Le brecce ad Ellipsactinia si rinvencono a Monte Consona, a Monte Lanzirotti con spessori variabili tra 40 e 50 m. Il limite inferiore è

discordante ed erosivo con geometrie di downlap sui depositi del membro delle radiolariti (CRI₁). Ambiente deposizionale di base della scarpata.

Formazione Crisanti – membro marnoso-spongolitico (CRI₃)

Argilliti silicee, diaspri e marne spongolitiche rossastre, cui si intercalano calcari marnosi spesso silicizzati, calcareniti gradate in strati di 10-15 cm e localmente, calcareniti e calciruditi in strati centimetrico-decimetrici, gradate con noduli di selce biancastra (Fig. 3.12).

54



Fig. 3.12 – Formazione Crisanti (CRI₃) – Serra Innocenti (Foto G. Greco)

Sulla base delle forme fossili riconosciute l'unità viene riferita al Cretacico inferiore (Aptiano-Albiano). Il membro affiora lungo la sponda sinistra dell'Eleuterio e sul versante meridionale di Monte Lanzirotti per uno spessore massimo di circa 10 metri. Limite inferiore dell'unità discordante (onlap) sulle breccie ad Ellisapctinia (CRI₂). Ambiente pelagico di base di scarpata.

Formazione Crisanti – membro delle breccie a rudiste (CRI₄)

Calciruditi e calcareniti grigie a rudiste e orbitoline in banchi grossolani e livelli centimetrico-decimetrici di calcareniti e marne grigio-verdi che si assottigliano verso l'alto. Localmente i calcari contengono noduli e liste di selce distribuiti in modo irregolare e/o come elementi della breccia. La fauna riscontrata all'interno di questi calcari è data da orbitoidi, frammenti di crinoidi, alghe, coralli e rudiste. L'età è ascrivibile al Cretacico superiore (Cenomaniano) e al Campaniano-Maastrichtiano.

Nei Monti dell'Aspra (Cozzo Tondo e Serra Innocenti) affiorano calcareniti e breccie ad orbitoline, coralli e rudiste per uno spessore di 40-50 metri (Fig. 3.13).



Fig. 3.13 – *Formazione Crisanti (CRI₄) – Serra Innocenti* (Foto G. Greco)

Appartengono al membro i calcari grigi rosati ad *Orbitoides* sp., spessi alcuni metri, affioranti tra Bagheria e Casteldaccia ed ancora nel monte Porcara, lungo la sponda destra dell'Eleuterio. Questi depositi sono stati utilizzati sin dal XIX secolo come materiale decorativo noto con il nome locale di “Calcari di Casteldaccia”. Il limite inferiore del membro è una superficie erosiva di discordanza tipo downlap su CRI₃. Ambiente di base di scarpata.

Formazione Caltavuturo (CAL) – Paleocene superiore-Oligocene inferiore

Calculutiti e calcisiltiti rosso mattone a luoghi foliate a foraminiferi planctonici, radiolari e spicole di spugna, alternati a livelli marnoso-argillosi grigio rossastri cui si intercalano calcareniti e calciruditi bioclastiche grigie con nummulitidi ed alghe; la successione passa verso l'alto a marne cineree. (Fig. 3.14



Fig. 3.14 – *Formazione Caltavuturo – Vallata fiume Eleuterio* (Foto G. Greco)

Lo spessore è superiore ai 50 metri. Nei Monti di Bagheria si rinvenivano estesi affioramenti di calcilutiti e/o calcari marnosi rossastri ben stratificati con foraminiferi planctonici, marne a radiolari con intercalazioni di biocalcareni a nummulitidi ed alveolinidi, preponderanti nella contrada Incorvino, dove venivano cavate sino agli inizi del XX secolo ed estesi altresì nella vallata del Fiume Eleuterio.

Depositi del Bacino Numidico

Questi terreni costituiscono le successioni clastico-terrigene oligo-mioceniche, per lo più torbiditiche, depositatesi in depressioni di un margine continentale in via di deformazione.

Rappresentano, dal punto di vista stratigrafico, le coperture di successioni mesozoico-paleogene ed affiorano in contatto disarmonico e decisamente scollati rispetto al loro originario substrato.

Flysch numidico (FYN) – Oligocene superiore-Miocene inferiore

Il Flysch Numidico comprende peliti e peliti argillose con sottili livelli arenacei biocalcarenitici, megabrecce ad elementi carbonatici, quarzareniti e siltiti argillose con micronglomerati. Nella formazione sono stati distinti due membri, generalmente in rapporti di eteropia.

Età della formazione: Oligocene superiore – Miocene inferiore

Flysch numidico – Membro di Portella Colla (FYN₂)

Peliti giallastre se alterate, plumbee in profondità, con laminazione piano-parallela e con rari foraminiferi planctonici, cui si intercalano, a più altezze stratigrafiche, strati centimetrici di quarzareniti e/o conglomerati a ciottoli di quarzo con biocalcareni risedimentate (FYN_{2a}), e megabrecce carbonatiche con megaconglomerati con granuli di quarzo di taglia centimetrica, ben arrotondati (Fig. 3.15).



Fig. 6.8 – Flysch Numidico – Vallata fiume Eleuterio (Foto Lithostudi)

L'unità, potente tra 200 e 300 metri, affiora, in estesi lembi, nella porzione meridionale del territorio bagherese ed a sud del centro abitato. Il limite inferiore dell'unità è una superficie di paraconcordanza sulle marne calcaree

della formazione Caltavuturo (CAL) o un contatto meccanico su terreni imeresi più antichi riconosciuti nel sottosuolo. Ambienti deposizionali di bacino.

Depositi del Dominio Sicilide

I terreni appartenenti al Dominio Sicilide poggiano in contatto tettonico sul Flysch numidico.

Argille Varicolori Inferiori (AVF) – Cretacico superiore

Argilliti laminate e marne, di colore grigiastro, verdastro o rosso vinaccia, spesso tettonizzate e a giacitura caotica, con intercalazioni di calcilutiti verdastre e arenarie quarzoso-micacee; a luoghi intercalazioni decametriche e metriche di breccie calcaree grigiastre. Affiorano in un unico piccolo lembo nella porzione meridionale del territorio bagherese. Limite inferiore per sovrascorrimento sui depositi flyschiodi. Ambiente deposizionale di mare profondo.

Depositi quaternari

Sintema di Marsala – Calcareni di Palermo (MRS₄) – Calabriano

Calcareni e calciruditi da bianche a giallo-rossastre a stratificazione incrociata; calcareniti e sabbie giallastre bioclastiche a molluschi, ostracodi, radioli di echinidi, foraminiferi bentonici e planctonici. Intercalazioni di conglomerati in matrice prevalentemente sabbiosa. Spessore massimi 80 metri. Affiora diffusamente nel territorio bagherese. Le calcareniti sono state abbondantemente cavate ed impiegate per la realizzazione di edifici, ville ed opere d'arte (Fig. 3.16).



Fig. 3.16 – Calcareni di Palermo – Proseguimento via Libertà (Foto Lithostudi)

Sintema di Buonfornello-Campofelice (BCP) – Pleistocene medio

Conglomerati, sabbie e siltiti costiero-marine, con locali intercalazioni pelitiche grigiastre depositatesi su superfici terrazzate disposte a varie quote in più cicli sedimentari. L'unità giace su una superficie di discontinuità



nei terreni pre-quadernari. Il limite superiore è dato dalla superficie topografica. Spessori compresi tra 1 e 8 metri. Affiora in lembi all'interno del territorio bagherese.

Sintema di Benincasa (BNI) – Pleistocene medio-superiore

Depositi continentali e paralici, sabbie quarzose, sabbie e siltiti rosso-brune, colluvi con mammalia fauna, sottili livelli ruditeici e paleosuoli. Il limite inferiore è una superficie inconforme di erosione subaerea incisa sui depositi pre-quadernari. Il limite superiore è l'attuale superficie topografica pedogenizzata. Spessori variabili tra 1 e 9 metri. Affiora in lembi all'interno del territorio bagherese.

Sintema di Barcarello (SIT) – Tirreniano

Conglomerati, areniti, sabbie grossolane mal classate rosso-giallastre, calcari bioclastici con faune calde a molluschi, echinidi e coralli. Il limite inferiore è una superficie di erosione marina su terreni più antichi. Il limite superiore corrisponde ad una superficie di non deposizione. Spessore massimo 7 m. Affiora in lembi nel territorio bagherese.

Sintema di Raffo Rosso (RFR) – Pleistocene superiore

Depositi di detrito di falda cementato e stratificato ad elementi eterometrici a spigoli vivi, sabbie, arenarie quarzose e a calcareniti eoliche. L'unità è compresa tra superfici di non deposizione. Spessore massimo 9 m. Affiora in lembi nel territorio bagherese.

Sintema di Capo Plaia (AFL) – Pleistocene superiore -Olocene

L'unità raggruppa depositi di versante, eluvio-colluviali, alluvioni di fondovalle, detriti di falda ed accumuli di materiali eterometrici. Si riconoscono i seguenti depositi marini e continentali, talora ricoperti da riporti storici ed attuali:

Depositi di versante (AFL_{a3})

La copertura detritica è largamente rappresentata da fasce, falde e conoidi, occupanti estese plaghe ai piedi dei massicci mesozoici e nascondendo a volte i contatti stratigrafici e tettonici fra terreni diversi. Localmente vi sono accumuli detritici a grossi blocchi.

Depositi di frana (AFL_{a1})

Accumuli gravitativi a giacitura caotica, spesso policiclici, costituiti da materiali eterogenei prevalentemente argillosi. La loro composizione può variare in funzione delle rocce del substrato coinvolte nei movimenti franosi. Gli spessori di questi depositi, essendo legati generalmente a movimenti superficiali, si mantengono tra 2 – 10 metri.

Prodotti eluviali e depositi colluviali (AFL_{b2})





Clasti eteromerici di varia litologia immersi in una matrice argilloso-siltosa, giallastra, bruna o rossastra più o meno abbondante. Talvolta i clasti sono allineati. Sono originati dall'alterazione in situ del substrato ed alla mobilitazione prodotta dai processi di versante. Affiorano in vari lembi del territorio di Trabia.

Depositi alluvionali di fondovalle (AFL_b)

Depositi prevalentemente ciottolosi-sabbiosi che costituiscono le alluvioni della fascia di meandreggiamento dei corsi d'acqua attuali. e le alluvioni terrazzate recenti che orlano le sponde dei corsi d'acqua maggiori.

Depositi alluvionali di fondovalle terrazzati (AFL_{bn})

Depositi alluvionali terrazzati, prevalentemente ciottolosi-sabbiosi, che orlano le sponde dei corsi d'acqua maggiori.

La carta geologica di Tavola 2 è stata elaborata in sede di redazione del PUG, tenendo conto della disponibilità del rilevamento geologico di base eseguito con gli standard previsti dall'ISPRA (cartografia CARG della Regione Siciliana) del Foglio 595 "Palermo", in scala 1:50.000, all'interno del quale ricade il territorio comunale di Bagheria. I dati raccolti sono stati successivamente verificati ed integrati con le conoscenze stratigrafiche ed i rilievi in campo, per la ridefinizione dei contatti litostratigrafici adeguati al dettaglio della cartografia in scala 1:10.000.



3.3 RETICOLO IDROGRAFICO

3.3.1 Bacino 036 – Area Territoriale tra il Fiume Milicia ed il Fiume Eleuterio

Quest'area interessa circa 20.22 km² del territorio comunale di Bagheria, pari al 68,13% (dati PAI) ed è caratterizzata da una forma irregolare. Lo spartiacque principale che la delimita coincide a est con il tratto dello spartiacque occidentale del bacino del Fiume Milicia compreso fra la foce di quest'ultimo e il rilievo di Monte Corvo mentre a ovest essa coincide con il tratto di spartiacque orientale del bacino del Fiume Eleuterio compreso tra la foce del suddetto corso d'acqua e Portella dell'Accia.

All'interno dell'area territoriale, suddividibile in due settori, è possibile individuare alcuni sottobacini: il settore nord-orientale o Diretto Tributario (DT) in cui la rete idrografica è praticamente assente, eccezion fatta per i letti di tre paleovalli difficilmente distinguibili in superficie e le incisioni di origine tettonica di Cavallo di Mezzo sul Monte Catalfano, ed il settore centro-meridionale dove sono presenti pochi corsi d'acqua a carattere torrentizio, aventi tutti orientazione all'incirca NE-SO. Questi nascono alle pendici orientali della dorsale che funge da spartiacque tra l'area in esame ed il bacino del Fiume Eleuterio (037) e sfociano nel Mar Tirreno, nel tratto di costa compreso tra la frazione di Soltanto (Santa Flavia) e la foce del Fiume Milicia.

Procedendo in senso orario da Nord verso Est si distinguono: Il Vallone De Spuches , il Vallone di Cefalà ed il Vallone di Casteldaccia. La tabella seguente mostra le caratteristiche identificative di tali sottobacini (dati webGis Idro DRPC):

<i>Denominazione</i>	ID	Estensione [kmq]
<i>Diretto Tributario</i>	036-04-99	22,472
<i>Vallone de Spuches</i>	036-04	2,562
<i>Vallone Cefalà</i>	036-03	4,427
<i>Vallone di Casteldaccia</i>	036-02	9,173

Si tratta di impluvi aventi percorsi relativamente brevi e scarsi affluenti di primo ordine (Strahler, 1970), limitati più che altro al settore di monte; nascono tutti nel territorio comunale di Bagheria, tra le pendici sud-orientali di Monte Lanzirotti e Monte Porcara; attraversano il territorio comunale di Santa Flavia e sfociano nel Mar Tirreno (vedi fig.5.1).

Le figure 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21 tratte dal webgis del DRPC, mostrano i bacini idrografici secondari all'interno dell'Area Territoriale 036 con i **nodi di pericolosità idraulica**

e le **zone di interferenza idraulica individuate dal DRPC** e meglio trattate nel paragrafo Rischio Geologico. La zona di interferenza idraulica individua contesti potenzialmente critici generati dal reticolo idrografico principale e secondario, identificando le aree di potenziale rischio, in corrispondenza delle strutture insediamenti antropici e viabilità.



Fig.3.17 – Assetto idrografico del territorio di Bagheria



Fig. 3.18 - Bacino Diretto Tributario

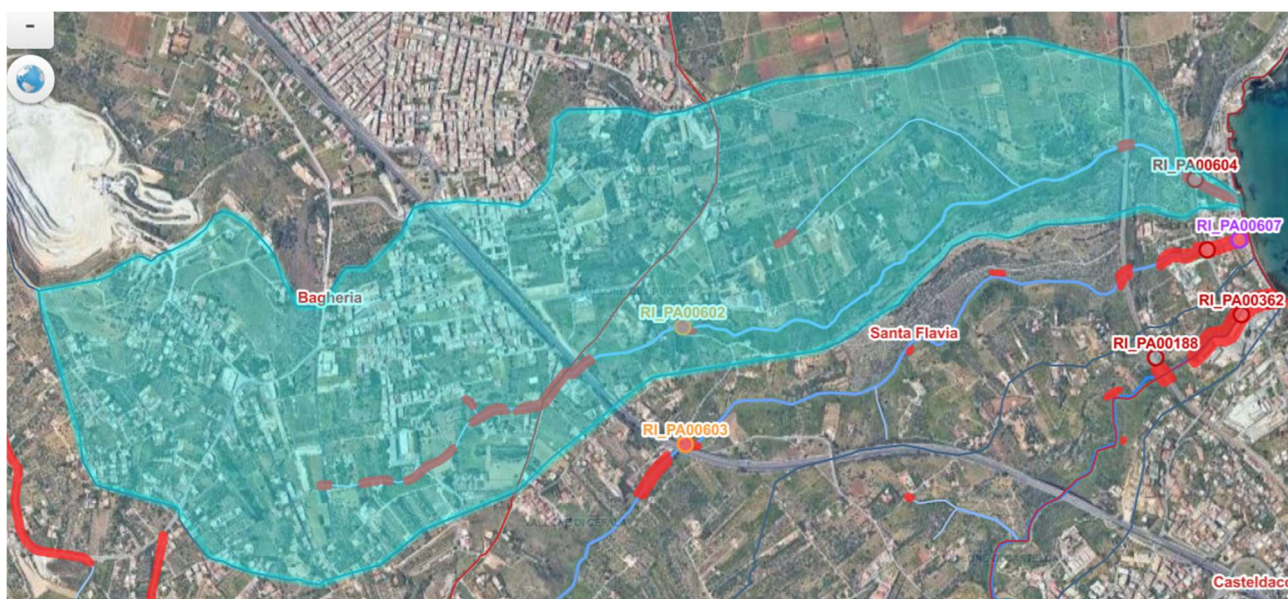


Fig. 3.19 – Bacino idrografico del Vallone De Spuches

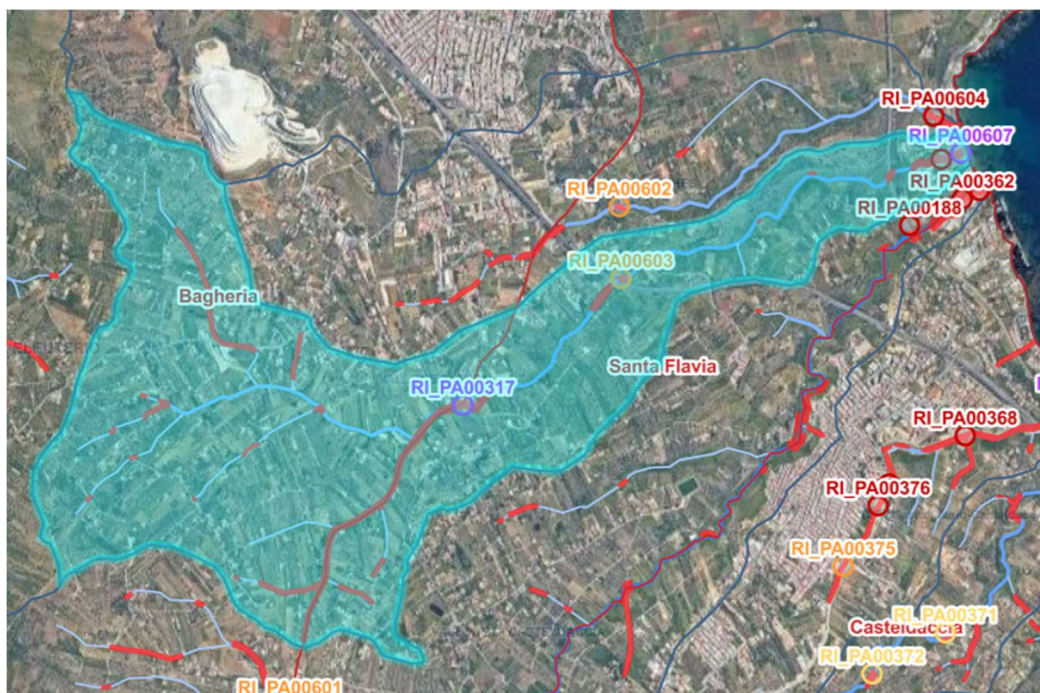


Fig. 3.20 - Bacino idrografico del Vallone Cefalà

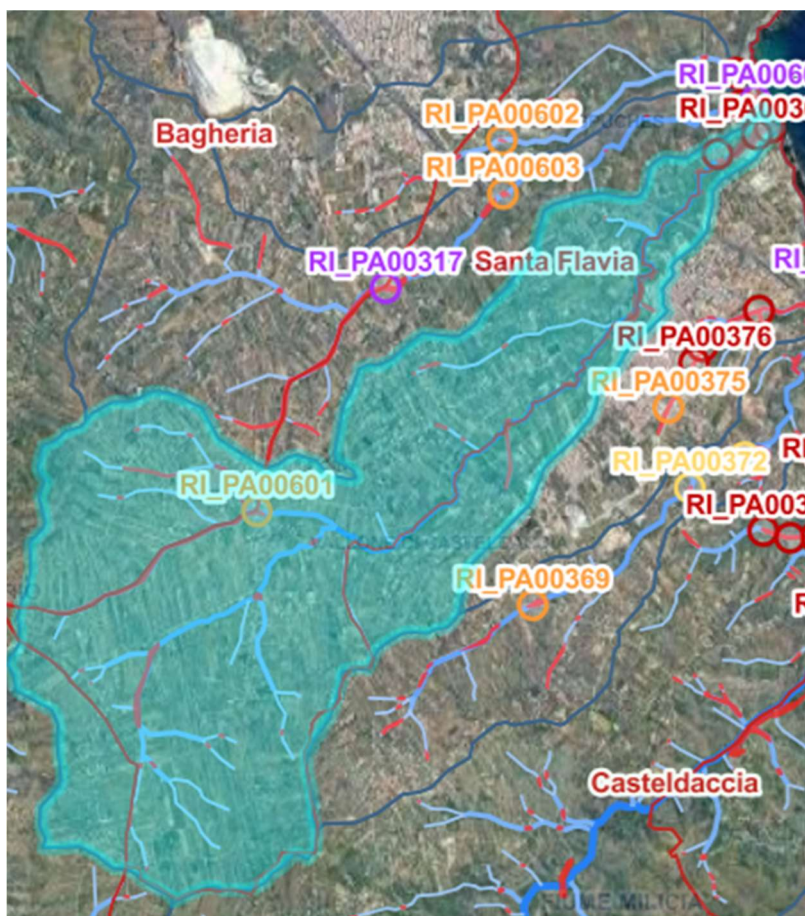


Fig. 3.21 - Bacino idrografico del Vallone di Casteldaccia

3.3.2 Bacino 037 – Fiume Eleuterio

Il territorio comunale di Bagheria ricade nel tratto vallivo del Fiume Eleuterio, per una superficie di 9.46 km² corrispondenti al 31,87%, a partire dalla idrografica dx della foce del fiume. Il bacino imbrifero del F. Eleuterio ha la forma di un poligono irregolare allungato in senso N-S; è delimitato ad Ovest dal bacino imbrifero del F. Oreto ed a Est dal bacino del F. Milicia; presenta un andamento abbastanza regolare, con direzione prevalente SSW-NNE.

64

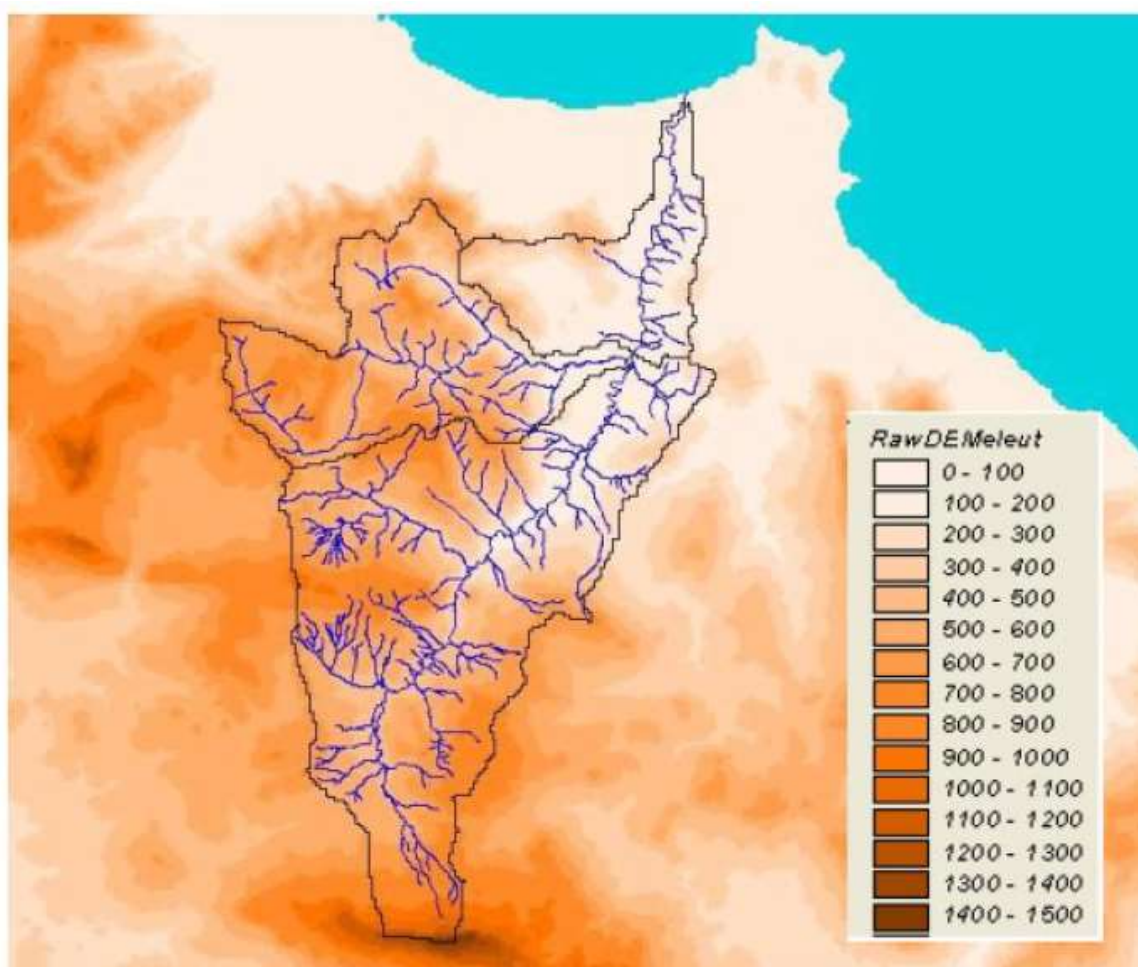


Fig. 3.22 – DEM (Digital Elevation Model) del Bacino del Fiume Eleuterio

Lungo il tratto ricadente nel territorio di Bagheria l'asta fluviale non è interessata da opere di sistemazione idraulica particolarmente importanti; esse sono rappresentate da interventi discontinui di sistemazione costituiti da soglie e difese di sponda in muratura ed in cemento armato e lungo l'asta fluviale non esistono arginature di rilievo. I principali attraversamenti sono costituiti da:



- Ponte sulla S.P. 74 “Litoranea di Aspra” (chiuso il 31/8/2018, oggetto di verifiche e parziale riapertura, con limitazioni alla circolazione, nel 2019);
- Ponte della SS 113 “Settentrionale Sicula”;
- Linea ferroviaria e Ponte dell’antico Acquedotto;
- Viadotto E90 – A19 autostrada Palermo-Messina;
- Ponte -Tubo dell’Acquedotto di Villabate in C.da Specchiale
- Ponte della Strada Provinciale dell’Eleuterio in c.da Porcara.

65

Tali attraversamenti costituiscono di fatto gli accessi stradali e ferroviari al territorio comunale di Bagheria da Ovest.

Lungo il corso del Fiume Eleuterio è stato realizzato un invaso, la **Diga Rossella-Scanzano, o Serbatoio “Madonna delle Grazie”**; La diga è del tipo a materiali sciolti, costituita da un rilevato di terra di tipo zonato, con nucleo centrale di tenuta realizzato con materiale argilloso. Lo sbarramento raccoglie i deflussi più meridionali (in questo caso montani) del bacino. L’invaso artificiale, oltre a consentire l’accumulo di risorse idriche per usi irrigui e di approvvigionamento ad uso civile, ha la funzione di laminare le piene a protezione dei terreni a valle dello stesso; ma costituisce esso stesso un elemento di pericolosità idraulica in quanto il rischio connesso all’invaso esistente a monte del Fiume è legato alle operazioni di rilascio in alveo (Manovra Brusca) o di Collasso dell’impianto a causa dei quali potrebbero verificarsi fenomeni localizzati e/o diffusi di esondazione lungo il corso d’acqua a valle.

In considerazione della dimensione e dell’importanza e della complessità del bacino idrografico del Fiume Eleuterio, si rimanda alla valutazione complessiva contenuta nel PAI e nel PGRA, i cui tematismi sono stati inseriti nelle carte di pericolosità, rischio e scenario allegate al presente studio, ed alla monografia disponibile al seguente link:

<https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2021-12/037%20eleuterio%20monografia.pdf>

Un censimento degli attraversamenti a valle della Diga Rossella – Scanzano, contenente anche una valutazione sullo stato di rischio, è stato realizzato nel 2015 dal DRPC; nel dicembre 2024 la Prefettura - U.T.G. ha approvato e trasmesso agli enti interessati un documento di Protezione Civile redatto ai sensi della Direttiva P.C.M. 08.07.2014: “*Indirizzi operativi inerenti l’attività di Protezione Civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*” avente ad oggetto le fasi di allerta e le azioni conseguenti alle fasi “Rischio Diga” e Rischio Idraulico a valle”, che viene allegato alla PARTE -B del presente Piano.



A.4.0 CLIMATOLOGIA

La base per lo studio dell'andamento climatico, secondo quanto indicato dalla WMO (World Meteorological Organization) si dovrebbe riferire al trentennio più recente, 1991-2024 (Fioravanti et al., 2022), per finalità di climatologia operativa infatti l'aggiornamento della base climatologica dovrebbe avvenire ogni dieci anni con particolare riferimento alla temperatura, che presenta un marcato trend in crescita; l'utilizzo della base climatologica più recente consente infatti il monitoraggio dell'andamento del clima dell'anno appena trascorso rispetto a valori medi più rappresentativi del clima attuale o del passato recente.

4.1- REGIME PLUVIOMETRICO E TERMOMETRICO

L'area tra il Fiume Milicia ed il Fiume Eleuterio ad oggi non presenta stazioni pluviometriche o termometriche ufficiali attive; quelle esistenti negli annali del Servizio Idrografico (Capo Zafferano e Casteldaccia) non risultano di fatto più funzionanti da oltre 30 anni; attualmente esiste una stazione meteorologica in prossimità di Monte Consona, installata dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, ma i dati non risultano ancora disponibili.

La figura 4.1 mostra l'ubicazione delle stazioni prossime al territorio bagherese con la distribuzione delle aree di influenza dei topoieti pluviometrici e termometrici. I dati pubblicati negli Annali Idrologici (oggi gestiti dall'Autorità di Bacino) per le stazioni limitrofe, largamente incompleti, si fermano comunque al 2018.



Le serie di precipitazioni cumulate annue (PTA) e di Temperatura media annua (TMA) per le stazioni in tabella 1 sono state estrapolate dal sito web del

Sistema Nazionale Protezione dell'Ambiente (SNPA) che ingloba sia i dati ex Servizio Idrografico (oggi Osservatorio Acque) che quelli del Sistema Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS). Per le piogge critiche si è fatto riferimento ai soli dati delle stazioni di Casteldaccia (1999-2004) e Misilmeri OA (2000-2016) per un totale di 18 osservazioni.



Stazione	Bacino	Tipologia	Quota (m slm)	Anno inizio osservazioni	Periodo Rilevazione	PTA
Capo Zafferano	036	Pluviometrica	23	1928	1973-1994*	402.4
Casteldaccia	036	Pluviometrica	70	1922	1952-2004*	518.0
Risalaimi	037	Termopluviometrica	203	1961	1973-2006*	587.0
Misilmeri O.A.	037	Pluviometrica	417	1951	2000 – 2018*	696.7
Misilmeri SIAS	037	Termopluviometrica	162	2002	2003-2023	679.7
*= serie di misure non consecutive						

La tabella II riassume i principali parametri meteorologici. La registrazione termografica fa riferimento alla Stazione SIAS di Misilmeri per il periodo 2003-2023.

Tabella II

Dati meteorologici	
Piovosità media annua (mm)	578.6
Precipitazioni di massima intensità (1 ora)	26.2
Precipitazioni di massima intensità (3 ore)	38.5
Precipitazioni di massima intensità (6 ore)	43.1
Precipitazioni di massima intensità (12 ore)	53.2
Precipitazioni di massima intensità (24 ore)	61.0
Temperatura media annua (°C)	17.9

Dalla lettura dei dati sulle serie storiche descritte si evince come i valori di piovosità derivanti dalle stazioni ubicate nel bacino del Fiume Eleuterio (Misilmeri e Risalaimi) influenzino al rialzo i valori delle precipitazioni nel territorio bagherese; come termine di paragone indicativo, trattandosi di dati non ufficiali e limitati al triennio recente si riportano nella tabella seguente i valori medi annui di precipitazione misurati nella stazione meteorologica digitale dell'I.I.S. “G. D’Alessandro” di Bagheria.

Anno	PTA	TMA
2022	462.0	
2023	514.20	
2024	470.4	
Media	481.53	

4.2 – CLASSIFICAZIONE CLIMATICA

Per il presente Piano è stata utilizzata la classificazione climatica di Bagnouls e Gaussen che mette in relazione la quantità di precipitazioni medie mensili con i valori delle temperature medie mensili, sempre riferite ad analisi di serie storiche per periodi complessivi e continui non



inferiori a 30-40 anni. Tale analisi, può essere sintetizzata graficamente mediante un apposito diagramma cartesiano (con due assi delle ordinate posti uno di fronte all'altro) detto “diagramma ombrotermico (fig. 4.2)” che riporta in ascissa i mesi dell'anno e sulle ordinate, a sinistra la scala delle temperature e a destra quella delle precipitazioni in scala doppia (es.: al segno di graduazione dei 10 °C sull'asse di sx deve corrispondere il segno di graduazione dei 20 mm di pioggia sull'asse di dx; a 20 °C = 40 mm di pioggia, e così via). Tale relazione può quindi essere riassunta dalla formula:

$$T(^{\circ}\text{C}) = 2 P(\text{mm})$$

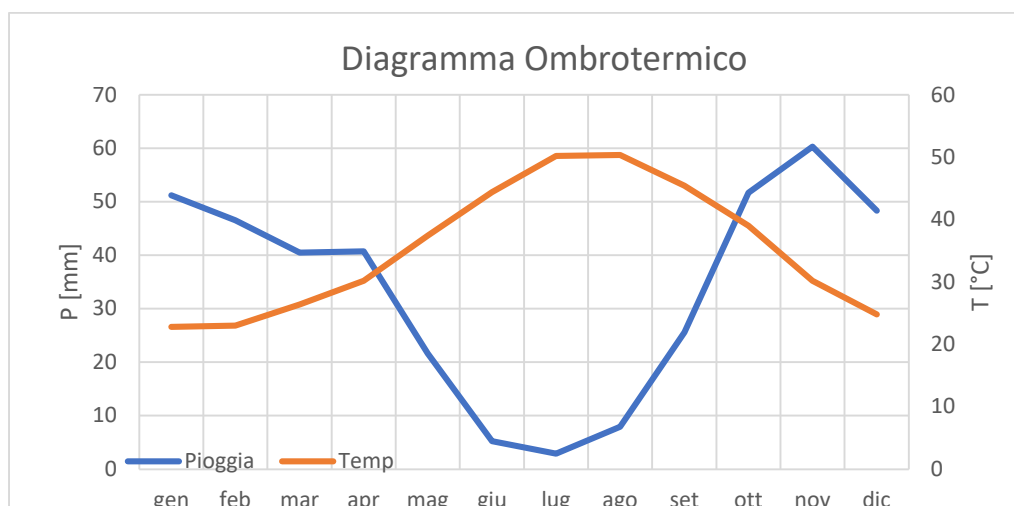
dove:

T = valore medio della temperatura mensile ricavato elaborando i valori medi mensili di ciascun anno del periodo considerato;

P = valore medio della precipitazione mensile ricavato elaborando le precipitazioni mensili di ciascun anno del periodo considerato.

Nello stesso diagramma, quindi, vengono rappresentati l'andamento medio annuo delle temperature e quello delle precipitazioni piovose, i cui valori vengono rilevati per ciascun mese rispettivamente sull'asse delle ordinate di sinistra e su quello posto a destra.

Il diagramma così elaborato permette di valutare immediatamente il cosiddetto “periodo di siccità” o “deficit idrico” dell'anno che ha inizio quando la curva delle precipitazioni scende al di sotto della curva delle temperature e termina quando l'andamento si inverte, individuando così i periodi di cosiddetto “surplus idrico”.



Sulla base di tali parametri il **clima della provincia di Palermo risulta di tipo temperato-mediterraneo**, poiché caratterizzato da un periodo piovoso che ricade nel periodo ottobre-aprile con minimi stagionali da giugno ad agosto, quando si raggiungono le temperature più

elevate. Per il territorio bagherese è possibile individuare un periodo umido, compreso tra ottobre e aprile ed un periodo secco da aprile a settembre.

In base alle caratteristiche geomorfologiche l'infiltrazione media annua si stima attorno all'80% per gli affioramenti calcareo-dolomitici, mentre la presenza di coperture di terreni argillosi ne riduce il valore a meno del 60%.

Nel territorio di Bagheria non sono presenti fonti idriche potabili: l'approvvigionamento avviene principalmente mediante l'acquedotto di Scillato.

4.3 ZONE OMOGENEE DI ALLERTA

Per quanto riguarda l'utilizzo dei dati climatici ai fini del presente Piano, il DRPC ha introdotto la nozione di **Zona Omogenea di Allerta**, ambiti territoriali per grandi linee uniformi nei riguardi delle forzanti meteorologiche e dei possibili effetti al suolo, cioè dei rischi, che si considerano. La distinzione in Zone omogenee di allerta (Z.O.A.) deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale. Le ZOA nascono come raggruppamenti geografici, predisposti per gli adempimenti previsti dalla Direttiva P.C.M. 27/02/2004 dall'allora Ufficio Idrografico Regionale, nei quali è stato riconosciuto un comportamento climatico caratteristico.

Il territorio del comune di **Bagheria** rientra nella **Zona di Allerta B**: Sicilia Centro-settentrionale, versante tirrenico (fig. 4.3, *fonte DRPC*)



Z.O.A.	Denominazione
A	Nord-Orientale, versante tirrenico e isole Eolie
B	Centro-Settentrionale, versante tirrenico
C	Nord-Occidentale e isole Egadi e Ustica
D	Sud-Occidentale e isola di Pantelleria
E	Centro-Meridionale e isole Pelagie
F	Sud-Orientale, versante Stretto di Sicilia
G	Sud-Orientale, versante ionico
H	Bacino del Fiume Simeto
I	Nord-Orientale, versante ionico

A.5 VIABILITÀ

5.1 VIABILITÀ EXTRAURBANA

La viabilità principale è costituita da arterie statali, provinciali e comunali, che svolgono un ruolo strategico per la mobilità locale, agricola e turistica (fig. 5.1).

L'asse stradale più importante è rappresentato dalla **Autostrada A19 Palermo-Catania**, gestita da ANAS, che collega Bagheria ai comuni limitrofi lungo la costa settentrionale siciliana, ed al Capoluogo. Questo tracciato rappresenta una direttrice fondamentale per i collegamenti verso le strutture ospedaliere di Palermo (Ospedale Civico e Policlinico Universitario), Termini Imerese e Cefalù.



Fig. 5.1 – Sistema viario extraurbano e principali assi urbani di Bagheria (il simbolo con la doppia freccia indica i punti di accesso alle aree urbane)

Altro importante collegamento è costituito dalla Strada Statale **SS113 “Settentrionale Sicula”**, che delimita di fatto il centro abitato verso nord. Tale arteria consente di raggiungere Palermo e la struttura ospedaliera del Buccheri-La Ferla attraversando il centro urbano di Ficarazzi.

71

Il collegamento ferroviario si sviluppa anch'esso lungo l'asse litoraneo con doppio binario, con andamento parallelo alla SS113; la **stazione ferroviaria**, a 4 binari, è posta sulla tratta comune alle linee Palermo-Messina, Palermo-Agrigento e Palermo-Catania.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, il Comune di Bagheria è servito da autolinee extraurbane per Palermo e per i comuni limitrofi (Altavilla, Casteldaccia, Misilmeri, Villabate) queste ultime molto utilizzate dagli studenti pendolari delle Scuole Superiori presenti.

Gli accessi secondari al territorio sono regolati dalla rete di strade provinciali e intercomunali che da Est (Santa Flavia, Casteldaccia), Sud (Casteldaccia, Misilmeri) ed Ovest (Misilmeri, Ficarazzi) consentono di raggiungere l'area urbana (Tab. 5.1):

<i>Denominazione</i>	<i>Descrizione</i>
S.P. 16 - Della Traversa	Bagheria - Bivio Cozzo di Volpe
S.P. 16bis - Rettifilo	Bagheria - Aspra
S.P. 23 - Litoranea di Mongerbino	Aspra – S. Elia - Porticello - S. Flavia
S.P. 73 - Circonvallazione di Bagheria	Villa S. Cataldo - Bivio Cavalcavia Ferroviario
S.P. 74 - Litoranea di Aspra	Aspra - Marina di Ficarazzi
S.P. 87 - Vallone del Fonditore	Bivio Ponte Eleuterio - Bagheria - Bivio Ranteria
S.P. 88 - Di De Spuches	Bagheria - Casteldaccia
S.P. 125 - Dell'Eleuterio	Misilmeri - C.da Porcara - Bivio Quattro Finaite

5.2 VIABILITÀ URBANA

Il sistema viario urbano è caratterizzato da grandi assi viari, circonvallazione, corsi principali e vie di media lunghezza ed ampiezza. Gli assi stradali di collegamento principali (**via Papa Giovanni XXIII, via De Spuches, Via Bernardo Mattarella, Via Dante Alighieri, Via Città di Palermo, Via Ing. Bagnera e via dott. Filippo Buttitta**) realizzano una sorta di anello viario che consente la connessione diretta, seppur congestionata, con i luoghi del lavoro e della comunicazione costituiti dall'autostrada Pa-Ct, dalla SS113 e dalla stazione ferroviaria, distribuendo anche le principali relazioni viarie con il Centro storico della città ovvero quell'area circoscritta dagli assi viari di **via Consolare, corso Butera, via Durante, via Scordato, corso Umberto, via del Cavaliere, via Palagonia**, caratterizzato da strade e vicoli



di piccola ampiezza, assenza di marciapiedi con case immediatamente prospicienti sull'asse viario.

A.6 RETI TECNOLOGICHE – SERVIZI ESSENZIALI

Sul territorio comunale sono presenti le reti tecnologiche di servizio all'urbanizzato; tali reti per la loro natura e potenzialità di rischio (incendi, fulmini, esplosioni) potrebbero essere interessate da eventi calamitosi cui gli enti gestori devono fare fronte con proprio personale con le opportune competenze ed attrezzature; nel territorio di Bagheria tali reti fanno capo ai seguenti gestori indicati nella tab. 6.1.

6.1 Servizi essenziali e Reti Tecnologiche			
Servizio	Società/Azienda	Recapito Tel./Mail	Reperibilità
rete dell'acquedotto comunale	AMAP	800 050911	H 24
rete fognaria	AMAP	800 050911	H 24
rete elettrica	TERNA	800.999.666	H 24
rete di distribuzione del gas metano	Ba.Se. srl	800-385999 Via Bernardo Mattarella, 64, 90011 Bagheria PA	H 24
Impianti per telecomunicazioni	TIM	119-187-191	H 24
Impianti per telecomunicazioni	WIND-TRE	155	H 24
Impianti per telecomunicazioni	VODAFONE	190	H 24





CITTÀ DI BAGHERIA

Città Metropolitana di Palermo

www.comune.bagheria.pa.it

Determina Sindacale n° 3 del 17/02/2025

Riferita alla Proposta Sindacale N. 5

DIREZIONE 5 - URBANISTICA

OGGETTO: AGGIORNAMENTO COMPOSIZIONE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) DI PROTEZIONE CIVILE - MODIFICA ALLA DETERMINA SINDACALE N. 21 DEL 20/06/2024

PREMESSO che con riferimento all'oggetto non incorre in alcuna delle cause di incompatibilità previste dalla normativa vigente né di riferimento a quanto previsto nel codice di comportamento dell'Ente né dalla normativa anticorruzione e che non si trova in conflitto di interesse anche potenziale ex art. 6 – bis L.241/90;

RILEVATO che il Servizio di Protezione Civile comunale risulta inquadrato in posizione Staff del Sindaco e che è stata assegnata all'Area E.Q. Patrimonio e Beni Confiscati all'interno della Direzione V Urbanistica, la gestione amministrativa dello stesso, giusta Delibera di G.M. n. 120 del 12/03/2024, n. 191 del 05/06/2024, n. 260 del 13.09.2024 e n. 390 del 30.12.2024;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile" e in particolare:

- l'art. 3, comma 1, lettera c), secondo cui i Sindaci vengono definiti, nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile, Autorità territoriali di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- l'art. 6 in base al quale i Sindaci nella qualità di Autorità territoriali di protezione civile esercitano, nel rispetto delle direttive adottate all'art. 15 e di quanto previsto dalla legislazione regionale, le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni;
- l'art. 12 che definisce le responsabilità del Sindaco per finalità di protezione civile, le attribuzioni dei comuni nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile e che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza costituisce una funzione fondamentale dei Comuni;

DATO ATTO che:

- il "Piano di emergenza comunale di Protezione Civile" disciplina le attività di prevenzione e previsione dei rischi e la gestione delle emergenze;
- il Comune si è dotato di una struttura comunale di Protezione Civile ed occorre aggiornare già in situazione ordinaria le procedure d'organizzazione della Protezione Civile comunale e del complesso sistema dei soccorsi in condizioni di emergenza;
- il Centro Operativo Comunale (COC) è la struttura della quale si avvale l'Autorità comunale di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione nell'ambito del territorio comunale, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione;

- il Centro Operativo Comunale è convocato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;
 - il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o da un suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto (o loro sostituti);
 - Le attività sindacali sono rese con l'attivazione di Funzioni di supporto. (Metodo AUGUSTUS DPC informa 4 MAGGIO 1997) che si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.
- Tali Funzioni potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza.
- le funzioni di supporto tecnico – amministrativo - operativo ascritte al Centro Operativo Comunale, per coadiuvare l'autorità comunale di protezione civile, sono le seguenti:

Funzione nr. 1) - Tecnico Scientifica e Pianificazione;

Funzione nr. 2) - Sanità, Veterinaria e Assistenza Sociale;

Funzione nr. 3) - Volontariato;

Funzione nr. 4) - Materiali e mezzi;

Funzione nr. 5) - Servizi essenziali e attività scolastiche;

Funzione nr. 6) - Censimento danni a persone e cose;

Funzione nr. 7) - Strutture operative locali e viabilità;

Funzione nr. 8) - Telecomunicazioni- Flusso informazioni e comunicazioni all'esterno;

Funzione nr. 9) - Assistenza alla Popolazione;

Funzione nr. 10) - Risorse Finanziarie

Funzione nr. 11) – Segreteria e servizi amministrativi – Coordinamento; attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto, il Sindaco:

- individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione delle emergenze;
- garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in condizioni ordinarie;

CONSIDERATO che con determinazione sindacale n° 17 del 29/05/2024, e successiva n. 21 del 20/06/2024 è stata aggiornata la composizione del C.O.C., attraverso l'assegnazione dei compiti e delle mansioni a ciascun Responsabile delle funzioni individuate, unitamente al personale individuato per ogni funzione;

VISTA la nota prot. n. 71185 del 28/10/2024, del Dirigente della Direzione II “Politiche Sociali, Cultura, Sport e Spettacolo”, dott. Laura Picciurro, con la quale ha chiesto *“di modificare, date le peculiarità degli interventi a carico della funzione n. 9 di assegnare, le Assistenti Sociali D.ssa Maria Irene Ferraro e D.ssa Angela Impellitteri in sostituzione della D.ssa Alma Impollonia e D.ssa Rosa Di Salvo.”*;

RITENUTO coerente quanto sopra richiesto dal Dirigente della Direzione II, in relazione alla composizione della funzione 9), di cui la stessa dirigente è responsabile, ove è prevista la mera sostituzione di due nominativi;

VISTA la richiesta, prot. n. 71498 del 29/10/2024, di aggiornamento dei componenti della Funzione 11) in ragione che il dirigente dott. Calogero Miserendino non è più in servizio presso questo Ente;

VISTA la nota del Segretario Generale, prot. n. 82586 del 10/12/2024, che in relazione alla richiesta dei componenti della funzione 11) ha indicato quale Responsabile la dott.ssa Alessia Meli, sostituto la dott.ssa Angela Rizzo ed il relativo personale assegnato nei dipendenti, dott.ssa Agnello Onorina Antonina, dott.ssa Giovanna Siragusa, sig. Caltagirone Paolo;

PRESO ATTO delle modifiche alla pianta organica dei dirigenti e dei dipendenti in servizio presso il comune e sentito il Dirigente della Direzione VI per le modifiche da apportare al personale assegnato alle funzioni IV e V;

DATO ATTO che con la Determinazione Sindacale n. 17 del 06.06.2024 e con successiva n. 21 del 20.06.2024:

- sono stati sostituiti alcuni componenti, per avvenuti avvicendamenti nell'esercizio di alcune funzioni in relazione alla nuova organizzazione dell'Ente, o per trasferimenti presso altro ente o collocamento in quiescenza di alcuni dipendenti;
- è stato nominato il R.U.U.C.P.C. Responsabile Unico Ufficio Comunale di Protezione Civile, il Dirigente tecnico della Direzione V, “Urbanistica”, Ing. Nunzio Santoro;

- Sono stati nominati i Responsabili delle funzioni di supporto tecnico - amministrativo - operativo, che dovranno espletare i compiti e le mansioni ascritte, sia in condizioni ordinarie, che in condizioni di emergenza, i soggetti appresso indicati
- non sono intervenute variazioni sulla designazione del Referente per la Funzione Sanità da parte dell'A.S.P. di Palermo;

RITENUTO, pertanto necessario, modificare esclusivamente i nominativi delle due componenti della Funzione 9) all'interno del Centro Operativo Comunale (COC), così come indicato nella nota 71185/2024, dei componenti della Funzione 11), così come indicati nella nota 82586/2024, del responsabile della Funzione 4) e 7) e del componente della Funzione 5), rimanendo invariato tutto il resto;

RICHIAMATA la determinazione sindacale n. 4 del 17.03.2020, avente a oggetto "*COMPOSIZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) DI PROTEZIONE CIVILE*", con cui è stato costituito il C.O.C. presso l'Ente Comune di Bagheria, provvedendo altresì, alla nomina dei responsabili delle funzioni;

RICHIAMATA la determinazione n. 11 del 17/05/2023, avente ad oggetto: "*Aggiornamento Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di Protezione Civile e Nomina R.U.C.P.C. del Comune di Bagheria*;

RICHIAMATA altresì la determinazione Sindacale n. 17 del 29/05/2024, avente ad oggetto: "*AGGIORNAMENTO CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) DI PROTEZIONE CIVILE*;

RICHIAMATA inoltre la determinazione Sindacale n. 21 del 20.06.2024, avente ad oggetto: "*AGGIORNAMENTO CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) DI PROTEZIONE CIVILE - MODIFICA ED INTEGRAZIONE DELLA DETERMINA SINDACALE N. 17 DEL 29/05/2024*", ultima determinazione di aggiornamento del Centro Operativo di protezione Civile;

RITENUTO necessario, per le superiori motivazioni, procedere alla modifica dei responsabili delle Funzioni 4), 7) e 11), del sostituto della Funzione 4 e della Funzione 11) e del personale della Funzione, 5), 9) e 11), rimandando invariate tutte le altre funzioni di cui alla sopra richiamata determinazione n. 21/2024;

ATTESTATA la completezza e la regolarità dell'istruttoria e la conformità dello schema di provvedimento alla legge, allo statuto comunale e ai regolamenti vigenti;

PROPONE

1. **DARE ATTO** dell'attuale Costituzione del C.O.C. di protezione civile avvenuta, per ultimo, con il provvedimento sindacale n. 21 del 20/06/2024, di cui in premessa;
2. **MODIFICARE i nominativi delle due componenti della funzione 9)** del C.O.C. di Protezione Civile, come da richiesta del Responsabile della stessa funzione, Dirigente dott. Laura Picciurro;
3. **MODIFICARE i nominativi del Responsabile e del Sostituto della Funzione 4) e del componente della Funzione 5), sentito il Dirigente della Direzione VI;**
4. **MODIFICARE il nominativo del Responsabile della Funzione 7);**
5. **MODIFICARE i nominativi del Responsabile, del Sostituto e dei Componenti della Funzione 11)** come da comunicazione del Segretario Generale;
6. **CONFERMARE** tutti gli altri componenti delle altre funzioni, ed i compiti e mansioni di tutte le funzioni individuate che non subiscono pertanto modifiche e rimangono invariate;
7. **NOMINARE** il R.U.U.C.P.C. Responsabile Unico Ufficio Comunale di Protezione Civile, nella persona dell'ingegnere Nunzio Santoro, Dirigente della Direzione V "Urbanistica";
8. **STABILIRE** di mantenere la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), per lo svolgimento delle funzioni previste dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, presso l'edificio comunale di Palazzo Butera in Corso Butera (o Via Dammuselli n. 1), in attesa di una sede più funzionale.
9. **CONFERMARE E NOMINARE** Responsabili e Componenti delle funzioni di supporto tecnico - amministrativo - operativo, che dovranno espletare i compiti e le mansioni ascritte, sia in condizioni ordinarie, che in condizioni di emergenza, i soggetti appresso indicati:

FUNZIONE N. 1) TECNICO-SCIENTIFICA PIANIFICAZIONE	Responsabile: Ing. Nunzio Santoro Sostituto: Geom. Giuseppe Gagliano Personale assegnato: Dott.ssa Anna Maria Centineo Dott. Tommaso Aiello Geom. Francesco Cangialosi Arch. Giovanbattista Giammanco
<p>La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di elaborare la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari; Aggiorna e redige Piani Comunali di Protezione Civile, integrati con il P.R.G. Analizza i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio ed individua le aree di emergenza, attesa e ammassamento; Coordinare i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con finalizzazioni relative all'impatto sul territorio comunale.</p> <p>Attua gli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali. Predispone ed effettua sopralluoghi ed interventi operativi in materia di sicurezza di edifici, siti e situazioni precarie del territorio. Predispone ordinanze finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità (art.54 D.Lgs.n.267/2000).</p>	
FUNZIONE N. 2) SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Responsabile: Dott.ssa Angela Sutura Sostituto: Dott.ssa Maria Rosaria Sanfilippo
<p>La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il rappresentante del Servizio Sanitario Locale dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).</p>	
FUNZIONE N. 3) VOLONTARIATO	Responsabile: Arch. Maria Piazza Sostituto: Dott. Geol. Agostino Cangialosi Personale assegnato: Signor Gioacchino Di Piazza Signora Rosangela Orlando
<p>La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza. I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura delle attività esplicitate dall'organizzazione ed ai mezzi a disposizione. Pertanto, il centro operativo, potrà essere affiancato da un coordinatore individuato tra tutte le Associazioni di Volontariato organizzato di protezione civile.</p>	
FUNZIONE N. 4) MATERIALI E MEZZI	Responsabile: Dott. Corrado Conti Sostituto: Geom. Tommaso Sciortino Personale assegnato: Geom. Andrea Leoncino Geom. Tommaso Sciortino Geom. Michelangelo Speciale
<p>Questa funzione, provvede al censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili in possesso dell'Amministrazione Comunale e provvede altresì al censimento dei materiali e mezzi di proprietà delle Associazioni di volontariato che saranno coinvolte nelle operazioni di protezione civile.</p> <p>In tal modo assicura di mantenere costantemente aggiornato l'elenco delle risorse disponibili, deve inoltre mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti che detengono risorse utili per fronteggiare emergenze. Provvede inoltre all'invio degli elenchi di materiali e mezzi disponibili agli organi competenti. Per ogni risorsa, si deve prevedere il tipo di trasporto e il tempo d'arrivo nell'area d'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, rivolgerà richiesta agli altri organi competenti, di riferimento della Protezione Civile.</p> <p>Dovrà provvedere, in situazioni ordinarie alla stipula di convenzioni e contratti "standard" con ditte e/o fornitori, eventualmente, da attuare e sviluppare in caso di emergenza e a mantenere aggiornato l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori.</p>	

La funzione ha il compito di mantenere e coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la viabilità in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Avrà inoltre il compito di predisporre:

- le procedure per attivare e gestire i cancelli in caso di emergenza in collaborazione con le altre forze dell'ordine;
- le procedure per attivare e gestire le squadre antisciacallaggio in collaborazione con le forze dell'ordine e/o militari.
- l'organizzazione di esercitazioni insieme a tutte le componenti comunali afferenti alla protezione civile e alle associazioni di volontariato presenti sul territorio.

FUNZIONE N. 8)
TELECOMUNICAZIONI E FLUSSO
INFORMAZIONI E COMUNICAZIONI
ALL'ESTERNO

Responsabile: Dott.ssa Marina Mancini

Sostituto: Dott. Rosario Salone

Personale assegnato:

Signor Lorenzo Di Salvo

Signora Misita Maria Teresa

Signora Santina Zizzo

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile in modo da assicurare le comunicazioni con gli organi preposti alla Protezione civile in particolare con il governo regionale, con la prefettura e garantire la continuità di comunicazioni con le squadre operanti sul territorio.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, in coordinazione con il Sindaco, procedere alla divulgazione delle notizie per mezzo dei mass-media con lo scopo di:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- Pubblicizzare il sistema di messaggistica comunale in uso (Alert System);
 - organizzare tavole rotonde e conferenze stampa al fine di promuovere la cultura della prevenzione e mitigazione dei rischi;

L'informazione alla popolazione dovrà essere una funzione continua anche in condizioni ordinarie al fine di sensibilizzare la popolazione alla cultura della protezione civile

FUNZIONE N. 9)
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
(logistica, alloggi, campi, tendopoli, ecc.)

Responsabile: Dott.ssa Laura Picciurro

Sostituto: Dott. Gabriele La Piana

Personale assegnato:

Dott.ssa Maria Irene Ferraro

Dott.ssa Angela Impellitteri

FUNZIONE N. 5) SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICHE	Responsabile: Geom. Onofrio Lisuzzo Sostituto: Arch. Lidia Cuffaro Personale assegnato: Geom. Francesco Cordio Geom. Aldo Andrea Leoncino
<p>La funzione fornisce e aggiorna il quadro delle risorse dei servizi relativi alle attività scolastiche. La funzione di supporto in questione è essenziale per fronteggiare emergenze che in qualunque modo diretto e/o indiretto possono riguardare le scuole.</p> <p>In fase ordinaria attua gli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali. Predisporre ed effettuare sopralluoghi ed interventi operativi in materia di sicurezza di edifici, siti e situazioni precarie del territorio.</p> <p>Predisporre ordinanze finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità (art. 54 D.Lgs.n.267/2000) relativamente alla funzione ascrivita.</p> <p>La funzione ha inoltre il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (rete distribuzione elettrica, erogazione gas, rete distribuzione idrica, rete fognaria, smaltimento rifiuti o materiali distrutti, strade, ponti, viadotti, infrastrutture di urbanizzazione primaria) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il loro ripristino e messa in sicurezza. Mantiene e coordina tutti i rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio (contatti per interruzione e ripristino servizi e contatti per monitoraggio eventuali emergenze dovute a rotture o guasti nonché a contaminazioni di acqua aria e suolo).</p>	
FUNZIONE N. 6) CENSIMENTO DANNI	Responsabile: Ing. Giovanni Lascari Sostituto: Arch. Francesco Scorsone Personale assegnato: Geom. Marco Prinziavalli Arch. Antonino Zarcone Geom. Gabriele Baccelliere
<p>La funzione ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.</p> <p>Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.</p> <p>Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni, riferito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • persone • edifici pubblici “<i>scuole edifici comunali</i>” • edifici privati • impianti industriali • servizi essenziali • attività produttive • opere di interesse culturale • infrastrutture pubbliche • agricoltura e zootecnia <p>Per il censimento di quanto descritto, il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune e/o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.</p> <p>È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.</p>	
FUNZIONE N. 7) STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ	Responsabile: D.ssa Francesca Annaro Sostituto: Dott. Salvatore Pilato Personale assegnato: Agenti di Polizia Locale

La funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc.

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

In accordo con la Provincia, la Prefettura e i Sindaci di eventuali paesi ospitanti, avrà il compito di stilare un elenco dei centri di accoglienza disponibili per gli abitanti che dovranno evacuare

Dovrà Stimare e comunicare agli organi preposti il numero delle persone da accogliere in caso di evacuazione di un quartiere o dell'intero paese.

In condizione ordinaria dovrà:

- Mantenere aggiornati gli elenchi delle strutture di accoglienza destinate agli evacuati indicando le capacità ricettive, i servizi di cui dispongono e i servizi che dovranno essere approntati per garantire un'assistenza adeguata;
- Predisporre una lista con i contatti (indirizzi e telefoni) e materiali necessari per l'allestimento dei centri di accoglienza nei comuni ospitanti;

Predisporre ed aggiornare l'elenco degli edifici (scuole, palestre o altri edifici pubblici) e delle aree da adibire a tendopoli per l'accoglienza di eventuali evacuati da porzioni del territorio o da altri centri sinistrati.

FUNZIONE N. 10)
RISORSE FINANZIARIE

Responsabile: Dott. Domenico Pipia
Sostituto: Dott. Giuseppe Maniscalco
Personale assegnato:
Signor Carmelo Greco
Signora Grazia Culotta

Dovrà provvedere in situazioni ordinarie e di emergenza, all'attuazione della procedura di programmazione della spesa e, soprattutto, alla rendicontazione per capitoli e tipologia di spesa.

FUNZIONE N. 11)
SEGRETERIA E SERVIZI
AMMINISTRATIVI.
Coordinamento

Responsabile: Dott.ssa Alessia Meli
Sostituto: Dott.ssa Angela Rizzo
Personale assegnato:
- Dott.ssa Agnello Onorina Antonina
- Dott.ssa Giovanna Siragusa
- Signor Caltagirone Paolo

La funzione dipende direttamente dal Sindaco, si occupa di tutte le attività logistiche, di segreteria, della predisposizione degli atti amministrativi, di protocollazione, scrivania virtuale, corrispondenza interna ed esterna, di smistare note che pervengono al Sindaco ovvero al Servizio di protezione Civile ai Responsabili delle altre funzioni che provvederanno a mettere in atto gli adempimenti conseguenti ed ogni altro adempimento amministrativo.

Durante le emergenze o per la gestione delle fasi di previsione - prevenzione, o durante le esercitazioni prepara il materiale occorrente i prestampati e le tabelle da utilizzare

Raccoglie dati e statistiche da utilizzare in casi di emergenza predisposti dai responsabili delle funzioni di cui al presente atto.

Invia dati e informazioni agli enti che collaborano con la gestione dell'emergenza (118, Provincia, Vigili del fuoco, Enti di assistenza, ecc.).

Coordina i responsabili delle funzioni e cura i contatti con gli uffici del dipartimento di protezione civile, della prefettura e di ogni altro Ente coinvolto.

Nelle situazioni di non emergenza: Predisposizione delle procedure e delle modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio;

In emergenza: Gestione della comunicazione ufficiale e del Sistema di Allertamento e Informazione alla popolazione sugli stati di Allerta, sulle disposizioni impartite ed in particolare sui comportamenti da tenere per fronteggiare le situazioni.

10. STABILIRE che al suddetto personale, competono i compiti e le mansioni sopra indicati in condizioni ordinarie ed emergenziali e le funzioni previste dal Piano Comunale di Emergenza e da tutti gli atti di previsione e pianificazione di protezione civile riguardanti il territorio del Comune di Bagheria;

11. DARE ATTO che:

- il C.O.C. potrà essere convocato anche in composizione ridotta e/o telematica, ovvero diversa, qualora le necessità dell'evento lo richiedano;

- dalle presenti nomine non discendono direttamente emolumenti e/o indennità; qualsiasi compenso derivante dall'esercizio delle suddette funzioni sarà stabilito sulla base degli atti conseguenti allo stato di emergenza;
- in caso di convocazione urgente del C.O.C. il personale interessato, e tutto il personale comunale eventualmente richiamato sul luogo di lavoro, rimane in servizio permanente fino a nuova disposizione;
- l'eventuale indisponibilità ad assumere la funzione va comunicata per iscritto, con lettera motivata,

12. DISPORRE, inoltre, che:

- I componenti del Centro Operativo Comunale e tutte le funzioni di supporto all'occorrenza dovranno raccordarsi tra di loro e, in caso di emergenza, dovranno recarsi immediatamente presso la sede del C.O.C. e, comunque, devono essere sempre immediatamente reperibili. Le attivazioni verranno comunicate telefonicamente a mezzo del Sistema di Allertamento o, in caso di necessità, con ogni mezzo disponibile. A supporto delle funzioni sopraindicate è possibile avvalersi di altri dipendenti comunali attivandosi nelle forme di legge.
- I responsabili delle funzioni di supporto, nel caso di rischio sismico comunque avvertito dalla popolazione, si renderanno immediatamente disponibili senza avviso alcuno.
- I responsabili delle funzioni di supporto devono operare, per lo svolgimento delle competenze loro demandate nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile, presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).
- I responsabili delle funzioni di supporto, nel periodo di non emergenza, avranno il compito di mantenere la propria struttura operativa partecipando alla pianificazione preventiva di emergenza, aggiornando i dati in loro possesso, predisponendo tutti gli atti amministrativi necessari, ciascuno per le rispettive competenze, al fine di rendere funzionale del coordinandosi con il Servizio di Protezione Civile comunale;

13. NOTIFICARE agli interessati, il presente provvedimento;

14. COMUNICARE la presente determinazione a:

- Prefettura U.T.G. di Palermo;
- Regione Siciliana - Dipartimento della Protezione Civile;
- Città Metropolitana di Palermo - Servizio di Protezione Civile;
- Direzione A.S.P. Palermo;
- Segretario Generale;

15. PUBBLICARE il presente provvedimento nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Comune di Bagheria e all'Albo pretorio online.

**L' E.Q.
Patrimonio e Beni Confiscati**

*Arch. Maria Piazza**

**IL Dirigente della Direzione V
"Urbanistica"**

*Ing. Nunzio Santoro**

** Firma autografa sostituita a mezzo stampa ex art.3 comma 2 D.Lgs. n.39/1993*

Il Responsabile del Procedimento
PIAZZA MARIA

Bagheria, 17/02/2025

Il Sindaco
TRIPOLI FILIPPO MARIA / Namirial
S.p.A./02046570426

L'originale del presente documento è stato sottoscritto con firma digitale